IL POPOLO ROMANO

Anno XXXIV — N. 308 — Centesimi 5 in tutto il Regno — Venerdì 9 Novembre 1906.

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il discorso di Catania

In mezzo ad un ambiente dei più lusinghieri per numero e qualità di partecipanti e di aderenti, il ministro del Tesoro, on. Majorana, ha delineato, lasciando riposare all'ombra dell'Etna la politica pura, il programma legislativo che il Ministero Giolitti sta concretando in varie proposte per dare nuova vita agli organismi amministrativi dello Stato e all'economia nazionale.

E siccome per l'attuazione di ciascuna di tali proposte, delle quali nel discorso di Catania sono accennate (nè si poteva esigere di più) le basi sostanziali ed i confini, si dovette naturalmente fare i conti col bilancio generale, ecco perchè il Ministro del Tesoro — esclusa la necessità in questo momento di un discorso presidenziale — era il più indicato per l'esposizione di tale programma.

Il discorso dell'on. Majorana è infatti, nella parte essenziale, una rassegna sintetica dei principali servizi pubblici dello Stato, ai quali occorre infondere nuovo vigore, diguisachè si può dire che il problema di una rinnovazione della Amministrazione italiana costituisce l'essenza del programma del Gabinetto.

Il cómpito, del resto, che si prefiggono ed al quale convergono, insieme alle riforme reclamate dalle nuove esigenze della progrediente civiltà, la loro opera quasi tutti i Governi, non è diverso, e ciò spiega la vivissima brama in tutti di eliminare qualunque causa incidentale, che possa alterare anche per poco quell'ambiente di pace, che è il primo coefficiente onde poter attendere con calma ad una legislazione di miglioramento economico e morale dei popoli.

Ed a proposito dell'ambiente di pace, indispensabile all'opera meditata di nuove legislazioni, molto rimarchevole, (e perciò era molto atteso), è il passo relativo alle spese militari.

La dichiarazione non poteva essere più esplicita e più netta intorno al pensiero del Governo.

Le spese militari vengono moderatamente cresciute, ciò che dimostra l'assenza di qualsiasi preoccupazione nelle nostre sfere dirigenti in ordine alla politica internazionale.

E' da ritenere anzi che le dichiarazioni incidentali fatte al riguardo dal Ministro del Tesoro siano state concordate non solo nella sostanza, ma anche nella forma col Ministro degli Esteri, il quale assisteva al discorso, tantochè potrebbe dirsi che in questa parte l'on. Tittoni abbia parlato per bocca del suo collega.

Senza riandare sull'opera compiuta con energica e fortunata sollecitudine dal Ministero Giolitti nell'ultimo scorcio parlamentare, l'on. Majorana ha sintetizzata l'opera futura in due parole: lavoro e riforme.

Benissimo. E poichè a promuovere il lavoro, ossia per secondare l'incremento, superiore ad ogni aspettazione, manifestatosi in questi ultimi anni nelle nostre industrie e nel commercio, nonostante gli scioperi e le deficienze ferroviarie, occorre anzitutto riparare ai disagio dei pubblici servizi, il paese non può a meno di consentire che la parte immediata del programma ministeriale comprenda, insieme ai provvedimenti per la difesa sociale, per quella nazionale e per la magistratura, quelli che sono diretti a porre in stato normale, aumentandone la potenzialità, i servizi pubblici, cominciando dalle ferrovie (per le quali l'on. Gianturco sta concretando un nuovo progetto di lavori per mezzo miliardo) per finire al riordinamento dell'azienda diplomatica e consolare.

Ciò non impedirà che nel contempo sia spinta l'applicazione, un po' lenta, delle leggi già approvate per le bonifiche e opere pubbliche, che avranno per corollario il definitivo progetto per Roma, che dovremo specialmente all'on. Giolitti.

In quanto a riforme tributarie non tarderanno esse pure, ma è materia da non precipitare, tanto più qualcuna può aver connessione con trattative in materia di politica commerciale, ossia daziaria, come traspare dal discorso di Catania.

Gli organi dell'Opposizione — era previsto — trovano il discorso di Catania una delusione dopo la *fastosa* preparazione.

Veramente il *fasto* glie lo hanno dato esclusivamente i giornali, compresi quelli dell'Opposizione, i quali, in mancanza di notizie sostanziose preferirono stuzzicare l'appetito dei lettori con notizie a base di chiacchiere immaginose e di gonfiature, lasciando credere che l'on. Majorana avrebbe detto chissà che cosa!

In quanto a delusione, il paese ne ha provata, alcuni mesi fa, una così colossale, che non potrà mai essere eguagliata, sicchè preferisce un programma sobrio e positivo a quello di coloro che si proponevano di redimere l'Italia con una bacchetta magica, che s'è rotta prima che finisse la sinfonia.

Riservandoci quindi un ulteriore esame delle parti essenziali, non esitiamo a concludere che il discorso di Catania, contenuto nei limiti tracciati ad un Ministro del Tesoro, farà ottima impressione sul pubblico che lavora e paga.

Politica e diplomazia.

Vienna, 8. — L'ex Ministro Rezek si è dimesso da deputato e da tutte le cariche pubbliche ritirandosi a vita privata per ragioni di salute.

Vienna, 8. — Il min. plenipotenziario barone Giskra è stato trasferito da Santiago del Cile al Messico, dove sostituisce il defunto ministro conte Wisniewski.

Donaueschingen, 8. — Il 14 corr. giungerà qui l'Imperatore Guglielmo per fare visita al Principe di Fürstenberg.

Sarà accompagnato dall'Imperatrice, che proseguirà però subito per Titisee nella Foresta Nera.

Sofia 8. — Burmow, che fu il primo Presidente del Consiglio in Bulgaria dopo la proclamazione della sua autonomia, è morto nell'età di 74 anni.

I funerali saranno fatti a spese dello Stato.

Budapest, 8. — Il Governo, in omaggio al divieto opposto alla deputazione serba, che senza autorizzazione del Governo serbo voleva prendere parte alle feste per Rakosy, ha proibito pure agli studenti di Budapest di festeggiare con una fiaccolata la Serbia, perchè si temeva, che tale dimostrazione prendesse carattere antiaustriaco.

(S) **Pietroburgo**, 8 — Si annunzia il ritiro dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo.

Karlsruhe, 8. — Il Granduca di Baden, che recentemente ha festeggiato il suo 80° genetliaco è malato di forte catarro bronchiale.

Lo stato per ora non è grave.

(S) **Pietroburgo**, 8. Il bar. d'Aehrenthal ripartirà per Vienna il 13.

Darmstadt 8. — La Granduchessa di Assia ha dato alla luce un Principe.

La Granduchessa Eleonora di Assia, nata Principessa di Solms è la seconda moglie del Granduca Ludovico Ernesto di Assia, divorziato dalla prima sposa, che poi si rimaritò al Granduca Cirillo di Russia.

Non avendo il Granduca altri figli il neonato è Granduca ereditario.

In Serbia.

(S) **Belgrado**, 8. E' stato stipulato ieri il contratto preliminare per la fornitura di cannoni col rappresentante della Casa francese Schneider.

Il ministro delle Finanze, Patchu si reca a Parigi per negoziarvi un prestito destinato alle spese per gli armamenti e per leferrovie.

Nel Marocco.

Tangeri, 8. — La luce elettrica continua a mancare. Il Califfo Ben-Mancur impedisce all'officina spagnuola di approvvigionarsi.

Ben-Mancur continua a perseguitare con imposizioni arbitrarie il quartiere europeo, ove predominano i francesi, sotto pretesto di riscuotere i danari necessari per lavori di riparazione alle strade.

Tutti credono che uno sbarco di marinai ristabilirà l'ordine senza complicazioni.

La Cancelleria germanica.

(S) **Berlino**, 8. — La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: Alcuni giornali hanno accennato al proposito del Governo di alleggerire i carichi del Cancelliere dell'Impero e Presidente del Consiglio dei Ministri prussiano, principe di Bülow, istituendo un vicecancelliere, o separando dalla Cancelleria dell'Impero la Presidenza del Ministero prussiano. Possiamo assicurare che tali riforme non sono state progettate da nessun circolo ufficiale.

Nel Gabinetto di Washington.

Washington 8. — Il Presidente della Confederazione, Roosevelt, ha annunziato parecchi cambiamenti nel Gabinetto.

Garfield, commissario delle Corporazioni, sarà nominato Segretario per l'interno, in sostituzione di Hitchcock, che si ritirerà il 4 marzo prossimo. Egli ha rifiutato l'offerta, che gli era stata fatta, dell'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi, adducendo bisogno di riposo.

Moody, *Attorney General*, diventerà alla fine di dicembre membro della Corte Suprema.

Il nuovo Governatore di New-York.

New York, 8. — Charles Evans Hughes, eletto ieri Governatore di New York dopo una accanita lotta elettorale, ha 44 anni. E' nativo di Glenn Falls nello Stato di New York, figlio di un pastore evangelico.

E' avvocato e si rese noto per la sua campagna contro gli abusi delle Società d'assicurazione.

Elezioni negli Stati Uniti

(S) **New-York**, 8. — Dalle elezioni della Pensilvania risulta il successo politico dei lavoratori uniti delle miniere di America.

Questa organizzazione sarà rappresentata al Congresso da due membri e nella Legislatura dello Stato da sei membri dell'Unione. Tutti i candidati sono stati scelti sopra un programma democratico.

Nel Nevada si è dimostrata una tendenza democratica, quantunque siano riusciti eletti candidati repubblicani.

Nel Nord Dacota e nell'Idaho sembra che la maggioranza sia repubblicana.

Parlamenti esteri.

REGNO UNITO.

Londra, 8. — *Comuni - (Cont. seduta del 7).* Il Primo Ministro, Sir H. Campbell-Bannermann, rispondendo a parecchie interrogazioni, dichiara che il rapporto dei Commissari incaricati di una inchiesta sulla situazione dei lavoratori cinesi impiegati nel Rand è strettamente confidenziale e non sarà pubblicato, ma soggiunge che il Governo porterà la sua più seria attenzione sulle conclusioni del rapporto e gli darà una sanzione rapida ed energica.

La seduta è indi tolta.

Londra, 8. — (*Lordi*). - Si approva l'art. 4° dell'*Education bill*, modificato con vari emendamenti. La seduta è indi tolta.

(S) **Londra**, 8 — *Comuni.* Il ministro degli esteri, sir *E. Grey*, ad analoga interrogazione dichiara che il Governo studia l'opportunità di concludere un accordo internazionale che obbligherebbe tutti i paesi a stabilire un asilo per i propri sudditi, quando vengono espulsi da un paese estero.

AUSTRIA

(S) **Vienna**, 8 *Camera dei deputati* - *Beck* (Pres. del Cons.) pronunzia un applaudito discorso, facendo la storia della vita costituzionale dell'Austria, che in seguito alle continue lotte fra le nazionalità arrivò ad un punto di ristagno quasi completo.

Il Presid. del Cons. ritiene di buon auspicio per la riforma elettorale che questa sia basata sopra un compromesso fra le nazionalità; esprime la ferma convinzione che le classi della popolazione chiamate a partecipare più largamente al suffragio mostreranno di riconoscere pienamente le esigenze dello Stato e che la nuova Camera sarà la concentrazione delle forze del popolo, capace di perfezionare i grandi ed urgenti compiti dello Stato, fra i quali la sistemazione dei rapporti coll'Ungheria e lo sviluppo dell'esercito, affinchè la Monarchia resti amata, stimata e garante di pace. Conclude facendo appello a tutti i partiti della Camera di concorrere a perfezionare la riforma che consoliderà le basi dello Stato e costituirà nuovi vincoli fra i popoli e la dinastia. Il Rubicone è passato e non si può tornare indietro. (Vivi applausi).

UNGHERIA.

(S) **Budapest**. 8. *Camera.* — Si approva in 2ª lettura il progetto per l'incoraggiamento dell'industria. Si inizia la discussione del progetto di sovvenzione dello Stato per la costruzione di navi della Marina mercantile.

LUSSEMBURGO.

Lussemburgo, 8. — La Camera recentemente eletta ha tenuto la prima seduta.

Il dep. Laval è stato eletto presidente, il dep. Brincour vicepresidente.

SPAGNA.

(S) **Madrid**, 8. — *Camera* — *Azcarate* (repubblicano) dichiara che i repubblicani sono favorevoli al progetto dell'ex Pres. del Cons. Moret sulla libertà dei culti e sulla loro riorganizzazione. Lo oratore critica il Governo attuale per aver ritirata la querela contro il vescovo di Tuy.

Il min. degli affari esteri dichiara che essendo il Paese in maggioranza cattolico, il Ministero cerca di risolvere il problema religioso senza offendere alcuno. La Nazione non è interamente liberale e per questo bisogna evitare, per quanto è possibile gli urti. Noi, soggiunge il ministro, anderemo verso le riforme collo spirito liberale e democratico che anima le Cortes. Azcarate replica: Voi temete le perturbazioni, ma sappiate che esse si producono tanto per poco che per molto. Andate dunque diritto allo scopo.

Il Pres. del Cons. Lopez Dominguez assisteva alla seduta.

FRANCIA.

(S) **Parigi**, 8 — *Senato — De Cuverville* chiede che si inserisca nel processo verbale la sua protesta, fatta durante la lettura della Dichiarazione Ministeriale, contro la frase affermante che il Papa è sottoposto ad un'influenza estera. La protesta si perde fra i rumori.

Qualche senatore della destra afferma che l'interruzione è stata omessa intenzionalmente.

(S) **Parigi**, 8. — *Camera.* — Discussione per la creazione del Ministero del lavoro.

Parecchi oratori rimproverano al Pres. del Cons. Clemenceau di aver agito anarchicamente, trascurando il potere legislativo nella creazione del Ministero del lavoro.

Il ministro *Viviani* risponde che il Governo, creando il Ministero del lavoro, volle compiere un atto sociale ed accentuare la nuova orientazione di una politica nazionale.

Soggiunge di avere assunto il potere a testa alta, liberamente, fedele ai suoi principii socialisti che cercherà di difendere sempre. Il Ministero del lavoro è un Ministero d'inchiesta e di studi, che deve preparare le riforme sociali e raccogliere le domande degli operai per portarle dinanzi al Parlamento. Egli si adoprerà per far trionfare la libertà politica e la libertà sindacale che cercherà di estendere aumentando le capacità sindacali.

E aggiunge: Il conflitto fondamentale del mondo è quello tra la miseria e la proprietà. La libertà è una parola magica, che però bisogna definire. La libertà di pensare, di parlare e di scrivere non è tutto. I lavoratori reclamano pure la libertà sociale e la libertà sociale risiede nella libertà. Vi sono milioni di uomini che tendono la mano per prendere qualcuna delle gioie che essa dà.

Viviani continua ricordando ciò che la nazione ha già ottenuto. Terminando espone eloquentemente le aspirazioni dei lavoratori e l'ideale che essi ricercano.

Il discorso è salutato da salve di applausi. Il ministro è vivamente felicitato. La sinistra propone l'affissione del discorso, che viene approvata con 369 voti contro 129.

Lerolle protesta a nome dei cattolici contro il discorso Viviani, affermando che il Ministero del lavoro è il Ministero della rivoluzione sociale.

La domanda dei crediti per la creazione del nuovo Ministero è approvata con 512 voti favorevoli e 20 contrari.

— Si riprende la discussione delle interpellanze sulla legge di separazione della Chiesa dallo Stato.

Paolo Meunier chiede che la Chiesa venga sottoposta al diritto comune, qualora l'11 dicembre non si siano costituite le Associazioni cultuali.

Il ministro *Briand* domanda a Meunier che cosa esso intenda per diritto comune.

Meunier risponde: la legge del 1881.

Dejeante reclama l'abrogazione della legge 31 luglio 1884 che consacrava la Francia al Sacro Cuore.

Lefas vorrebbe si modificasse la legge. Constata che il paese riconosce oggi che la maggioranza si è ingannata facendo la legge di separazione.

Carlo Dumont interrompe chiedendo perchè il Papa non riconosce in Francia le Associazioni cultuali che ha riconosciuto in Svizzera.

Lefas risponde: Domandatelo al Papa.

Briand (min.), intervenendo, chiede a Lefas se egli, dopo l'Enciclica del Papa, abbia la qualifia per proporre nuove modificazioni.

Lefas risponde che come cattolico francese ha il dovere di cercare di rendere la legge accettabile.

Il seguito a domani: la seduta è tolta.

MONTENEGRO.

(S) **Cettinje**, 8. La Skupcina è stata aperta col discorso del Trono.

« Il Principe nel discorso dichiara che fu sempre animato dal desiderio di garantire mediante la Costituzione le libertà civili personificate in un Principe democratico e ne sarà il difensore fino all'ultimo momento.

Il discorso rileva il lavoro soddisfacente compiuto dall'attuale Governo e dichiara che le relazioni tradizionali fra la Russia ed il Montenegro sono più che amichevoli. Rileva poi i rapporti di buon vicinato con l'Austria-Ungheria e le salde relazioni fra l'Imperatore Guglielmo ed il Principe Nicola, constata le cordiali e durevoli relazioni con gli Stati Balcanici ed accenna ai conflitti turco-montegrini risolti in modo onorevole pel Montenegro.

Il discorso termina colla promessa che il Principe veglierà sempre sugli interessi e sulla difesa dei correligionari al di là della frontiera.

DA PARIGI.

(Fonogrammi della notte).

Parigi, 9 ore 1.15 — Il Presidente del Consiglio Clémenceau ha stabilito che per procedere al sequestro dei beni ecclesiastici l'11 dicembre p. v. è necessario che siano compiuti tutti gli inventari. Si terrà perciò tra breve al Ministero una riunione di tutti i Prefetti dei Dipartimenti, nei quali gli inventari non si poterono fare. Si calcola che questi siano 5000 all'incirca.

— Telegrafano da New York che lord Curzon sarebbe destinato a succedere al sig. Durand nel posto di Ambasciatore d'Inghilterra a Washington.

— Si ha da Londra: Il *Birmingham Daily Post* si dice autorizzato *(sic)* a dichiarare che il ministro Tittoni ha comunicato a sir E. Grey un'importante dichiarazione circa i rapporti dell'Italia con l'Austria-Ungheria e la Germania.

A Roma si ritenne necessario fare questa dichiarazione in vista della rinnovazione della Triplice, nella quale l'Italia avrà maggior libertà che in passato.

(Con tutte le autorizzazioni che il giornale di Birmingham ha ricevuto non si sa da chi, è così evidente che si tratta di una fiaba e di una fiaba così grossolana, che non merita neppure di essere smentita).

COSE DI FRANCIA.

Governo e maggioranza

Parigi, 8 — I deputati Buisson, Dumont, Puech e Rabier, incaricati di comunicare al Presid. del Consiglio il testo dell'ordine del giorno votato nel pomeriggio di ieri dal gruppo radicale-socialista, si recarono da Clémenceau, il quale conferì con loro alla presenza di Briand.

Questi, dopo udite le spiegazioni dei delegati, sostenne la tesi svolta da lui nel Consiglio dei Ministri ed accettata dal Gabinetto.

Il Ministro dichiarò che soltanto le associazioni cultuali costituite prima dell'11 dicembre 1906 godrebbero i privilegi concessi dalla legge sulla separazione circa la devoluzione dei beni ecclesiastici, dovendo essa venire fatta naturalmente, senza l'intervento del Governo.

A datare dall'11 dicembre la situazione privilegiata della legge non esiste più.

Le associazioni cultuali che si formeranno entro il termine di un anno saranno regolate mediante un decreto.

Il Governo, sotto la sua responsabilità, dovrà determinare se i beni rivendicati da queste associazioni dovranno essere ad esse devoluti oppure dati ad istituti comunali di assistenza e beneficenza.

I delegati accettarono questa interpretazione.

L'abolizione della pena di morte.

(S) **Parigi**, 8. — La relazione che accompagna il progetto di legge presentato dal ministro Guyot-Dessaigne per l'abolizione della pena di morte dice che questa pena è inefficace e contraria ai principii del diritto penale moderno ed è in contrasto coll'evoluzione storica delle pene, specialmente perchè non è suscettibile di graduazione ed è arbitraria nell'applicazione. Mantiene la pena di morte nel codice di giustizia militare per i delitti commessi in tempo di guerra.

Negli altri casi sarà sostituita dal carcere a vita. Il condannato subirà anche sei anni di segregazione cellulare, che potrà divenire segregazione perpetua in caso di delitti gravissimi.

LA SITUAZIONE IN RUSSIA.

Notizie varie.

Mosca, 8. — La scorsa notte cinque malfattori penetrarono nella casa del proprietario rurale Vulcow, rubarono il danaro e gli oggetti preziosi, poi legarono Vulcow, fecero attaccare la sua vettura, ve lo misero dentro e sparirono con lui.

La gendarmeria fa attive ricerche.

Lodz, 8. — Vi fu ieri un conflitto fra operai nazionalisti e socialisti. Si deplorano 5 morti.

In seguito alla scoperta di una tipografia clandestina e di una bomba carica in un caffè vicino al posto di polizia, furono operati 18 arresti.

(S) **Varsavia**, 8. Stasera, alle 7,40, mentre un treno stava entrando nella stazione di Rogow, sulla linea di Vienna, una banda di terroristi, che aveva circondato la stazione, lanciò una bomba contro il vagone postale.

Il treno deragliò. I soldati che scortavano il vagone rimasero uccisi. Si crede che vi siano molti morti e feriti.

Il vagone postale fu saccheggiato. Si dice che contenesse valori per un milione di rubli.

(S) **Odessa**, 8. La campagna elettorale procede senza entusiasmo, non potendosi disporre di mezzi rilevanti come l'anno scorso.

I Comitati sono poco attivi.

L'imposta sul reddito.

Pietroburgo, 8. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto di legge per l'imposta sul reddito presentato dal Ministro delle finanze. Questo progetto calcola ad una somma dai 25 ai 40 milioni di rubli le entrate che darà l'imposta.

AUSTRIA E UNGHERIA.

Vienna, 8 — Il Presidente della Camera ungherese Justh dichiarò di non poter prendere parte ai funerali dell'Arciduca Ottone, se non si mutava il cerimoniale di Corte, che dà in simili occasioni la precedenza a tutti i consiglieri intimi se il Presidente della Camera ungherese non ha questo titolo.

Per ordine dell'Imperatore fu introdotta una modificazione nel cerimoniale, che mette il presidente Justh al livello dei Ministri ungheresi.

Per quanto così sia risolto l'incidente non si nasconde in Austria il malcontento per vedere gli ungheresi imporre concessioni perfino in occasione di avvenimenti luttuosi.

Il commercio dei vini in Svizzera

(1° semestre 1906)

Da un rapporto del r. enotecnico a Zurigo si rileva che nel 1° semestre 1906 furono importati in Svizzera 193.569 quintali di vino in fusti e 1002 in bottiglia, oltre 363 di vermouth.

La tariffa doganale in vigore ha poi creato una nuova categoria per i vini liquorosi (Marsala, Malaga ecc.) che arrivano in fusti.

In questa categoria figurano importati 3194 quintali nei primi sei mesi dell'anno corrente.

Ecco l'importazione del semestre per paesi di provenienza, senza stabilire confronti cogli anni precedenti che non possono sussistere, giacchè il fabbisogno pel 1906 è stato tutto importato in anticipazione, per usufruire del dazio mite dell'antica tariffa rimasta in vigore fino al 31 dicembre 1905:

	Vino in fusti	Vini liquorosi	Vino in bottig.	Vino vermout
	ettol.	ettol.	quint.	quint.
Italia	21.364	569	124	329
Germania	3.727	—	416	—
Austria-Ungheria	9.532	—	20	6
Francia	76.014	—	391	28
Portogallo	1.026	—	18	—
Spagna	74.845	2.567	19	—
Grecia	2.029	—	—	—
Turchia europea	2.003	—	—	—
Algeria, Tunisia	2.309	—	—	—
Turchia asiatica	638	—	—	—
Stati Uniti	81	—	1	—
Altri paesi	1	58	13	—
Totali	193.569	3.194	1.002	363

L'importazione del vino durante il semestre si è mantenuto limitata.

La Francia è il paese che invia maggiore quantità di vino comune in fusti, segue da vicino la Spagna e terza a distanza viene l'Italia.

Essa, come nel 2° semestre 1905, non potè inviare quantità maggiori per mantenersi in gara con le due principali concorrenti, perchè queste cedevano i prodotti similari d'Italia da fr. 5 a 10 l'ettolitro meno dei nostri, per cui il vino italiano si trova da vendere a prezzi più convenienti all'interno che sul mercato svizzero

Nella categoria dei vini liquorosi rappresentiamo una parte troppo modesta di fronte alla Spagna.

E' vero che il Malaga fa vittoriosa concorrenza al Marsala per il prezzo molto più basso, ma ciò non giustifica la noncuranza delle nostre Ditte produttrici di Marsala pel mercato svizzero, che non merita di essere negletto.

Per i vini in bottiglia l'Italia mantiene invariata la sua posizione e viene terza dopo Francia e Germania.

Un piccolo regresso si nota nell'importazione del vermouth e per conseguenza in quella del l'Italia, la quale lo fornisce quasi tutto.

Nel terzo trimestre non si ebbero variazioni sensibili sull'andamento del mercato vinicolo; gli affari si sono attivati nel quarto trimestre in corso con i prodotti del nuovo raccolto. Abbondanti sono le offerte ed a prezzi bassi dalla Francia e dalla Spagna.

Siamo quindi nelle condizioni dell'anno scorso e i vini italiani di quest'anno dovranno nuovamente lottare in concorrenza con i similari di provenienza francese e spagnuola.

ARMI ED ARMATI

A proposito di tiro a segno.

Il mio precedente articolo sul tiro a segno ha provocata una risposta del *Tiratore italiano*, valentemente diretto dall'amico comm. Magagnini.

Il *Tiratore* se la prende un po' perchè ho detto che il tiro a segno in Italia non servì ad altro che a coltivare ambizioni, a far spendere inutilmente molti quattrini ed a mettere in evidenza i tiratori professionisti. E soggiunge che *sarebbe proprio ora di finirla col gridare la croce addosso ai tiratori ed a coloro che all'istituzione rendono disinteressati servigi.* Mi preme rispondere subito che non si è mai avuto in pensiero di criticare i parecchi tiratori ottimi, i quali sanno vincere i premi più vistosi: si è invece voluto rilevare uno stato reale di cose, il quale in poche parole si riduce a questo: che l'aver molti ottimi tiratori è cosa buona per l'emulazione, ma non costituisce affatto il risultato definitivo cui deve tendere la istituzione del tiro a segno, almeno quando la si voglia considerare completamento dell'istituzione militare, come è difatti.

Io affermo e sostengo che lo scopo, cui si deve mirare, non è già quello di avere un certo numero di ottimi tiratori di gare, ma bensì quello di avere pressochè tutta la gioventù capace di mettere le pallottole che il fucile lancia in un ristretto bersaglio.

E per ciò fare, piuttosto che abituarsi a sparare nei campi di tiro chiusi, valendosi di tutte le comodità, come avviene durante le gare, occorre invece abituarsi a sparare in aperta campagna od in campi di tiro che si avvicinino quanto più è possibile alle vere condizioni di guerra. E ciò sopratutto perchè il tiratore si familiarizzi nell'uso dell'arma riflettendo a tre fattori importanti: distanza, luce e vento.

Quando noi fossimo riusciti a portare l'istruzione al punto di ottenere tiratori capaci di colpire in qualunque circostanza il bersaglio — *sagoma-uomo* — noi avremmo raggiunto l'ideale; nè io mi preoccuperei affatto di formare tiratori capaci di colpire il barilosso.

Questo, e nulla più, io vado ripetendo da dieci anni.

E soggiungo che ho sempre nutrito grande simpatia per i tiratori di vaglia che, come l'amico Magagnini, sanno tenere alto il prestigio italiano nei campi di tiro e nelle gare estere.

Mi consenta quindi l'egregio mio oppositore — che in molti altri punti divide le mie idee — essere proprio necessario convincersi che il tiro a segno dev'essere preparazione e complemento della istruzione militare.

Non basta però convincersi: occorre volere e fortemente volere.

Ond'è che a raggiungere tale importante risultato, bisogna tutto trasformare, rendendo la istituzione obbligatoria e militare, del che mi riservo trattare più estesamente al momento opportuno.

Ten. *E. Salaris.*

LE RIFORME NEL CELESTE IMPERO.

Pechino, 8 — La *Gazzetta di Pechino* pubblica oggi un editto imperiale relativo alla riorganizzazione del Governo e dell'amministrazione.

Un secondo editto concerne l'amministrazione provinciale; e, premettendo che il livello intellettuale della grande massa del popolo non è abbastanza elevato per permettergli di ottenere l'autonomia, ordina ai Viceré e Governatori provinciali di studiare le misure da prendere per giungere a questo scopo.

Un terzo editto esonera dalle loro funzioni di consiglieri di Stato Thi-cling. Fu-tdhma-lin, Yungtchin e Siu-tchum e nomina Chih-su, ora governatore del Kuang-tse, Gran segretario del Consiglio di Stato.

Il principe Tching e Chou-tang-tchai sono nominati presidente e vicepresidente del Consiglio di Stato.

Il presidente e il vicepresidente attuali sono stati esonerati dalle loro funzioni, ma autorizzati a percepire i loro onorari finchè non abbiano ricevuto un nuovo impiego.

Londra, 8 — La *Morning Post* ha da Shanghai: Il decreto di riorganizzazione dell'amministrazione cinese costituisce 11 dipartimenti amministrativi e cioè:

Affari esteri (Vei-ou-pou); Nomine civili (Lia-pou); Amministrazione civile (Ming-cheng-pou); Finanze (Touch-pou); Riti (Li-pou); Istruzione pubblica (Hsouch-pou); Esercito (Lou-cha-pou); Giustizia (Fua-pou); Marina, agricoltura e commercio (Nonu-gkoun-ghan-pou); Comunicazioni (Ya-chounpou); Colonie (Li-faug-pou).

Ciascuno di questi dipartimenti avrà un presidente, che sarà il Ministro titolare, e due vicepresidenti, uno mancese ed uno cinese.

Le importazioni in Italia nel 1906

Abbiamo esaminato l'andamento delle nostre principali esportazioni durante i primi sette mesi dell'anno corrente; analizzeremo brevemente anche quello delle principali importazioni nello stesso periodo.

Fra le materie prime necessarie all'industria è continuato l'aumento d'importazione del *cotone greggio*, in bioccoli o in massa, che corrisponde al progresso che abbiamo constatato nell'industria cotoniera.

L'importazione pei primi sette mesi di ciascun anno è stata nel quinquennio:

1902	quintali	1.047.092
1903	»	1.104.835
1904	»	1.090.332
1905	»	1.173.776
1906	»	1.313.879

La quantità maggiore di cotoni sodi ci viene sempre fornita dagli Stati Uniti (qu. 880.858 nel 1906), dall'Asia inglese (qu. 311.083) e dall'Egitto (qu. 66.456).

L'importazione della *lana greggia*, malgrado qualche oscillazione, è stazionaria nel quinquennio.

Per i sette mesi è stata nel

1902	quintali	101.901
1903	»	91.728
1904	»	97.095
1905	»	85.659
1906	»	102.524

Essa proviene nel 1906 per 32.666 quintali dalla Francia, per quintali 17.333 dall'Inghilterra per quintali 13.099 dall'America meridionale, per quintali 12.604 dalla Germania ecc.

L'importazione di *minerali e metalli* nei sette mesi del triennio 1904-1906 è stata la seguente per le voci principali:

		1904	1905	1906
Minerali metallici	tonn.	25.495	30.498	74.944
Rottami ferro e acciaio	quint.	1.560.315	1.622.952	2.105.629
Ghisa in pani	»	900.872	741.262	1.060.691
Ferro greggio	»	139.396	132.909	155.120
Ferro e acciaio laminati	»	322.466	313.778	369.608
Id. in lamiera	»	101.876	134.485	208.892

Il progresso d'importazione si verifica su tutta la linea ed è la riprova di quello delle industrie metallurgiche che in queste voci attingono la materia prima.

Sono pure in aumento le importazioni degli altri metalli: rame, ottone, bronzo, zinco e stagno, in pani e rottami e in spranghe, fogli, lamine, ecc. ecc.

Continua del pari, il notevole incremento nella importazione delle *caldaie, macchine e parti staccate di macchine.* Ecco le cifre dei sette mesi per ciascun anno:

1902	quintali	270.498
1903	»	301.315
1904	»	402.038
1905	»	429.963
1906	»	646.228

I maggiori aumenti sono dati dalle macchine per la filatura e la tessitura, e dalle agricole.

I principali fornitori sono sempre la Germania (254,704 qu. nel 1906), l'Inghilterra (218,572) e gli Stati Uniti (qu. 62,753).

Abbiamo pure nei sette ultimi mesi importato 89,330 qu. di veicoli ferroviari contro 20,314 nel corrispondente periodo 1905, dei quali 36,142 dalla Francia, 28,356 dal Belgio e 21,405 dalla Germania.

Di *carbon fossile* ne abbiamo importato nei sette mesi del

1902	tonnellate	3,327,004
1903	»	3,224,068
1904	»	3,446,201
1905	»	3,629,934
1906	»	4,711,913

L'aumento è considerevole; su queste ultime 4,392,981 tonn. provengono dall'Inghilterra.

Segnano del pari aumenti nel 1906 le importazioni delle *pelli.*

Eccone le quantità nei sette mesi del

		Pelli crude	Pelli conciate
1902	quintali	124,818	11,013
1903	»	103,641	11,944
1904	»	139,534	12,662
1905	»	139,133	12,969
1906	»	152,403	14,702

L'importazione della *pasta di legno* per la fabbricazione della carta è passata da 151,569 qu. nel 1902 a 314,587 nel 1906: quella degli *stracci* da 43,559 a 46,239; quella della *carta bianca* da 5,357 a 15,628 e quella della *carta da involti* da 11,038 a 15,347.

L'importazione del *carbone di legna* da 14,501

tonn. a 22,871; quella della *legna da fuoco* da 52,412 tonn. a 59,442; quella del legname da costruzione da 414,722 tonn. a 561,615.

Quasi stazionarie sono invece l'importazione dei *colori* e dei *generi per tinta e concia* e quella dei *prodotti chimici* e dei *generi coloniali*.

L'importazione del *petrolio* è passata da 334,156 qu. nel 1902 a 127,185 nel 1903, a 329,663 nel 1904, a 320,793 nel 1905 e a 310,090 nel 1906 dei quali 245.216 qu. dalla Russia.

L'importazione del *grano* continua nel suo andamento che si commisura all'entità dei raccolti interni, però nei 7 mesi del 1906 ha toccato il massimo dell'equivalente periodo dei cinque anni: tonn. 786,739, delle quali 536,458 dalla Russia, 187,969 dalla Romania, 35,005 dagli Stati Uniti e 23,651 dall'Argentina.

Abbiamo pure importato 209,718 tonn. di altri *cereali*: segala, avena, orzo, granturco, ecc., contro 108,949 nei 7 mesi del 1905, dal più al meno provenienti dai medesimi paesi.

In aumento sono la importazione delle *fecole* da 96,410 qu. nel 1902 a 152.253 nel 1906; quella dell'*amido*, da 11,708 qu. a 16,010: quella delle *frutte secche* da 10,926 qu. a 19,418; dei *semi non oleosi* da 54,446 qu. a 77,186, e stazionaria quella dei *semi oleosi* circa 400,000 qu. in media.

Nella importazione dei *prodotti animali* non abbiamo variazioni notevoli, meno qualche aumento nei *grassi* da qu. 112,385 nel 1902 a 167,197 nel 1906 — e una diminuzione nei *concimi* da tonn. 80,343 nel 1905 a 34,053 nel 1906 in aumento però sul 1902 che fu di tonn. 29,888.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Il Castello dei desideri, di Silvio Benco, (Milano, Treves) è uno strano ed originale romanzo, più bizzarro ancora della *Fiamma fredda*, che qualche anno fa ebbe successo di sorpresa e di combattimento.

Il Benco non ama le vie battute, ma con un'audacia e uno spirito personale, si lancia per nuove vie.

Il romanzo moderno, da cui l'elemento fantastico è bandito, si compone ordinariamente di tanti quadri di genere; invece questo del Benco, che pure è modernissimo, si direbbe fatto d'acque forti, in cui s'agitano figure nobili e grottesche, disegnate a tratti sintetici e incisivi, tutti rilievi e scorci audaci, che balzano in mezza luce dal fondo pieno d'ombra e di mistero.

A piè del Carmine, bozzetti e novelle basilicatesi di Tommaso Claps - Roma-Torino - Casa ed. Naz. Roux e Viarengo.

Il prof. Racioppi, che per cortesia dell'autore potè avere in mano le pagine ove sono raccolte questi bozzetti e novelle basilicatesi, prima che il volume fosse licenziato al pubblico, diede del libro il giudizio che qui amiamo di riportare.

« ... Questi racconti sono una vera e viva pagina di folk-lore paesano. Sono ammirato della spontaneità, della schiettezza e della sincerità del racconto, riproduzione fotografica delle piaghe dell'anima di quest'umile nostra gente: sono rimasto commosso sino alle lagrime da taluno dei bozzetti raccolti in questo libro... »

Per l'originalità del contenuto, per la curiosità di certi costumi e per la drammaticità di alcune narrazioni, « A piè del Carmine » di Tommaso Claps ci pare uno dei migliori volumi di novelle pubblicate in questi ultimi tempi.

Atti del Governo.

La *Gazz. Uff.* dell'8 contiene:

R. D. che autorizza la Provincia di Roma ad accordare un sussidio chilometrico alla Società concessionaria della tramvia Roma-Civita Castellana.

Regolamento organico per l'Ammin. delle poste e dei telegrafi, annesso al R. Decreto 14 ottobre 1906.

Compensi daziari e di costruzione alla marina mercantile stabiliti dalla legge 16 maggio 1901.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 1 corr. in Maccio, Prov. di Como, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Regia Marina — Il cap. macch. Umberto Scartezzini imbarca sulla R. nave *R. Margherita* a Spezia.

Il cap. macch. Domenico Piccirillo imbarca sulla R. nave *B. Brin*.

Sbarca dalla R. nave *Ferruccio* il cap. del genio navale Giuseppe Vian.

Imbarca sulla R. nave *Garibaldi* il cap. del genio navale Fabio Mibelli.

Il 1° dicembre p. v. avrà principio presso la R. Accademia navale il corso complementare per gli ufficiali macchinisti, al quale prenderanno parte i seguenti tenenti:

G. Battista Gambino - Giuseppe Morte - Nicola Assante - Antonio Recano - Nicola Senarega - Guglielmo Giambone - Costanzo Pezzarossa - Ettore Miliotti - Pasquale Greco - Antonio Massaro - Luigi Carino - G. Battista Cassino - Pasquale Posteraro - Dante Scodes - Ettore Belledonne - Fortunato Criscuolo - Brunone Brunelli - Edoardo Venezia - Giovanni Esposito - Lazzaro Molinari.

Tutti dovranno presentarsi al Comando della R. Accademia il mattino del 30 corr.

In relazione all'articolo precedente hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti:

Tenenti macchinisti: Giuseppe Morte dal « Montebello » alla disponibilità - Giulio Mattina dal « Benedetto Brin » alla « Montebello » - Ettore Miliotti dalla « Ferruccio » alla disponibilità - Nicola Senarega dalla « Colonna » id. - Fortunato Criscuolo dalla « Sicilia » id. - Pasquale Greco dalla « Dandolo » id. - Luigi Carino dalla « Re Umberto » id. - Pasquale Posteraro dalla « Garibaldi » id. - Eduardo Venezia dalla « Varese » id. - Giacinto Belledonne dalla « Regina Margherita » id. - Dante Scodes dall'Ufficio tecnico Genova id. - Brunelli Brunone dalla « Lepanto » id. - Ugo Meneganzi dalla disponibilità alla « Saint-Bon ».

Sottoten. macch. Giorgio Poppi dalla disponibilità alla « Regina Margherita » - Francesco Miloro dalla « Saint-Bon » alla « M. Colonna ».

Il cap. medico Ernesto Madia sbarcato a Palermo dal pir. « Lazio » imbarca a Genova sul pir. « Pampa » diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il ten. medico Domenico Cordaro imbarca a Genova sull'« Attività » id. id.

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio).

Nell' Alta Italia.

Brescia, 8. — La veneranda Congrega apostolica di Brescia ha deciso di presentare in una prossima adunanza del sodalizio, la proposta dell'acquisto di aree per la costruzione di case operaie, per le quali già è predisposta la notevole somma di mezzo milione.

Milano, 9, ore 0,15. Il Consiglio comunale di Gallarate rigettò per ragioni di merito le domande per l'insegnamento religioso nelle scuole, invocando una legge che tolga le incertezze fluttuanti sull'argomento.

Nell' Italia Centrale.

Rieti, 8. — Iersera in un salone del Convitto maschile ebbe luogo un banchetto offerto da molti concittadini ed ammiratori, al cav. avv. Francesco Ceci, per festeggiare il 42° anno da che sedè per la prima volta nel Consiglio comunale.

Parlarono, applauditi, il sindaco avv. Cornelli, i deputati Raccuini ed E. Marzini, cui rispose l'avv. Ceci. A questi venne offerta, quale ricordo, una fine pergamena.

Un comizio a Terni.

Terni, 8, ore 11. — Circa 10000 operai e cittadini di ogni classe, riunitisi in imponente comizio, votarono un ordine del giorno invitante il Governo a commettere le corazze a ditte italiane.

Questa solenne dimostrazione esprime la volontà delle popolazioni dell'intera Valnerina.

Nell' Italia Meridionale.

Lecce, 8. — A Grottaglie il professore di disegno Geremia Orlando, ottima persona, incontrò in contrada « Monache » il proprio nipote Pasquale Orlando, affetto da furiosa mania di persecuzione, che gli esplose al capo un colpo di doppietta, ferendolo gravemente. Il ferito, ad onta di ciò, potè tentare la fuga; ma il feroce nipote si armò di rivoltella e lo inseguì sparando contro lo zio e contro altri accorsi, che tentavano di trattenerlo.

Uno degli accorsi, certo Serio Vincenzo, rimase ferito gravemente. Infine il Pasquale Orlando fu arrestato. Le sue vittime sono in grave stato.

Bari, 8, ore 14.53 — I ferrovieri della tramvia Bari-Barletta hanno inviato alla Direzione della Compagnia un memoriale chiedendo aumenti nelle paghe, causa il generale rincaro dei viveri.

— I marangoni boicottarono le ditte Fumai e Carone, che eransi rifiutate di riprendere gli operai licenziati.

— A Locorotondo, la signora Anna Colella, mentre stava ripulendo la stanza di un suo nipote, urtò inavvertitamente un fucile carico che, cadendo sul piancito, lasciò partire un colpo.

La disgraziata signora, colpita in pieno petto rimase fulminata.

L'on. Tedesco tra i suo elettori.

Ortona a Mare, 6. — Il nostro deputato on. Tedesco, accompagnato dagli on. De Giorgio, Mezzanotte, Masciantonio e da altri deputati abruzzesi, sarà qui il 18 corr. e pronunzierà un discorso nell'ex Convento di Santa Maria, indi avrà luogo un banchetto, organizzato da apposito Comitato nella sala Eden.

Il 19 l'on. Tedesco si recherà a visitare i lavori del Porto e della Stazione ferroviaria, poscia si recherà a Guardiagrele e visiterà anche Tollo, Francavilla al mare e Pescara.

Si preparano festose accoglienze. Per la circostanza converranno qui il Prefetto della Provincia, il sotto Prefetto di Lanciano, il Presidente del Consiglio e della Deputazione Provinciale, i Sindaci del Collegio.

Nelle Isole.

Le elezioni amministrative di Messina.

Messina. 7. Questa notte sono terminate le operazioni di scrutinio delle elezioni amministrative del Comune di Messina avvenute domenica. La rappresentanza comunale è formata di 60 consiglieri: e questa volta si ebbe una innovazione, che cioè quattro frazioni elessero ciascuna per proprio conto un consigliere.

La vecchia amministrazione apparteneva al partito monarchico, ma alcuni non vollero ripresentarsi: l'ex-Sindaco Marullo, gli ex-assessori De Cola Proto, Di Giorgio, Consentino Allìata, gli ex-consiglieri avv. Carducci, San Martino, ecc.

Due liste si sono contese il campo: quella dei monarchici uniti al partito cattolico e sostenuta dai deputati Arigò e Orioles, l'altra del Fascio democratico appoggiata dagli on. Fratelli Fulci, dall'ex-deputato Noè e nella quale figuravano socialisti, repubblicani e antichi membri della disciolta Associazione monarchica popolare.

La vittoria è stata completa per la lista monarchico-cattolica: il primo eletto con 3080 è l'avv. Martino che fu già Sindaco della città; secondo è il deputato Arigò con 2693 voti; dopo 32 monarchici, vi è 33° l'ex deputato Noè poi altri 11 monarchici, quindi l'avv. Patti che non era portato da alcuna lista e che risulta 45°: vengono dopo repubblicani, democratici e monarchici alla rinfusa e tra essi gli on. Fulci: 56° è il cav. Cacci vice-pres. della Camera di Commercio. Ad arrivare a 60 si devono comprendere i 4 delle frazioni e cioè 2 monarchici e due democratici.

Primo dei non eletti è l'avv. P. G. Macrì con 1928 voti. Se non vi sono proteste per eventuali ineleggibilità, avremo 12 del Fascio democratico, 1 indipendente e 47 della lista monarchico-cattolica. Se due dovessero uscire, entrerebbero due democratici l'avv. Macrì e il prof. Cordaro.

L'autorità politica aveva preso grandi precauzioni, ma l'ordine non fu menomamente turbato e tutto procedette in modo ammirevole.

Ora si comincia a fare dei nomi per la carica gravosa di Sindaco: il più quotato finora, a quanto sembra, è il cav. Enrico Martinez, ex-ufficiale, che ha vissuto molti anni a Firenze e Milano.

E' colto, equilibrato e di grande attività.

Nella Provincia Romana.

Albano Laziale, 7. — Spennato Franco, di anni 18, da Aquila, s'aggirava ieri nelle campagne di Cerreto in cerca di lavoro, quando nella tenuta del principe Cesarini fu assalito da sette cani da pecorai dei pastori Giusti che gli infersero dei terribili morsi.

Trasportato col treno al nostro ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni con riserva.

Lo Spennati sarà trasportato a Roma per essere assoggettato alla cura antirabbica.

Consociaz.ne di agricoltori nel Viterbese

Viterbo, 8. Ad invito del pres. del Comizio agrario cav. Cristofori si adunarono i maggiori proprietari di Viterbo per unirsi in Consociazione.

Presiedeva lo stesso cav. Cristofori e assisteva il dott. Arturo Spisani, pres. dell'Unione agraria italiana, appositamente venuto da Ferrara, portando agli intervenuti il saluto dei proprietari agricoltori italiani.

Dopo attiva discussione si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea: ritenuta la necessità di migliorare le sorti dell'agricoltura mantenendo inalterati i rapporti di reciproco interesse fra proprietari e lavoratori della terra, ed impedire che la lotta di classe venga ad ostacolare i progressi agricoli già iniziati:

Delibera: di costituire una Società circondariale fra proprietari, conduttori di fondi e mezzadri che abbia gli scopi seguenti:

a) raccogliere tutte le forze per la difesa degli interessi morali, economici, politici della proprietà e dell'industria agricola.

b) imprimere ad esse unità ed efficacia di azione.

c) promuovere tutte quelle riforme al contratto di lavoro agrario più consone al miglioramento morale e materiale delle classi agricole lavoratrici.

d) promuovere e secondare la difesa dei principii fondamentali sui quali poggia l'ordinamento della proprietà privata.

e) fare opera di equa soluzione dei conflitti politico-economici fra capitale agrario e lavoro.

f) sollecitare dal potere legislativo quei provvedimenti che, col rispetto dei principii di libertà e di progresso, valgano ad assicurare il pacifico sviluppo di tutte le energie che concorrono alla prosperità dell'economia agraria del paese.

g) compiere tutti quegli atti che possono rendersi necessarii per speciali circostanze inerenti al suo scopo.

(Meglio tardi che mai! Era ora che gli agricoltori del Viterbese, dopo tutta quella propaganda più o meno anarchica, che si sono visti estendere tra la massa dei contadini, si decidessero ad unirsi, sia per migliorarne possibilmente le condizioni, sia per comune difesa. — (*N. d. D.*).

CRONACA DEGLI SCIOPERI.

In seguito a pratiche conciliative delle autorità locali, i facchini avventizi del porto di Bari hanno accettato l'aumento di L. 0,35 del salario giornaliero offerto loro dalla carovana dei facchini e tutti hanno, ieri, ripreso il lavoro senza incidenti.

— Il personale della navigazione comunale interna di Venezia ha ripreso ieri il servizio, quantunque la direzione abbia mantenuto fermo il licenziamento dei quattro avventizi, causa o pretesto dello sciopero.

I minatori del Belgio.

Jemappes, 8. — I minatori hanno deliberato di mettersi d'accordo coi colleghi francesi e tedeschi per indire uno sciopero generale di tutti i minatori dell'Europa centrale pel 1.o maggio 1907 se fino a quell'epoca i Governi non avranno accettato la giornata di 8 ore di lavoro.

Drammi di terra e di mare.

Fiumi in piena

(S) **Verona**, 8. L'Adige ha raggiunto l'eccezionale altezza di metri 2,42 sopra la guardia.

Nessun danno in città. I sobborghi di Campagnola e di Porta San Pancrazio sono totalmente inondati con gravi danni alle campagne.

Non si hanno a deplorare vittime, tranne un operaio, tal Gius. Farinati, che per assicurare a P. Vittoria un mulino galleggiante, fu travolto dalla corrente.

(S) **Bergamo**, 8. Il fiume Brembo in piena ha rotto a Ponte San Pietro la diga destra invadendo lo stabilimento Carsana di tessitura meccanica e le campagne adiacenti. Nessuna vittima.

Brescia, 8. Il livello del lago d'Iseo è salito di tre metri.

Il Caffaro, asportando il ponte omonimo, ha allagato le case prossime al lago e la caserma delle guardie di finanza. Una guardia è scomparsa.

Incendio di una fabbrica

(S) **Barcellona**, 8. Si è incendiata una fabbrica di mosaici che occupava 300 operai.

Un incendio a Canton.

(S) **Hong Kong**, 8. — Un telegramma da Canton annunzia che si è sviluppato un gravissimo incendio nel sobborgo di Shameen, che per la violenza del vento cagiona danni gravissimi.

Il quartiere europeo fu pure minacciato. Oltre 500 case sono rimaste distrutte. In alcune erano i ristoranti e case da giuoco. Le navi estere hanno sbarcato distaccamenti di marinai che concorrono eroicamente all'opera di estinzione.

Finora nessuna vittima umana. I danni si calcolano a 5 milioni di fr.

Tempesta sulle coste delle Baleari.

(S) **Palma**, 8. — Imperversa una furiosa tempesta, in seguito alla quale la divisione della squadra inglese, che doveva giungere a Palma oggi, è stata obbligata ad ancorarsi nella baia di Alcudia. La squadra ha avuto una traversata assai penosa da Gibilterra ad Alcudia.

L'incrociatore *Diamond* è venuto a prendere la corrispondenza e i viveri.

Si assicura che la squadra inglese ritornerà da Alcudia a Gibilterra senza visitare Palma.

La peste nel Brasile.

(S) **Rio Janeiro**, 8. — Si segnalano casi di peste a Rio Janeiro.

Il dottor Faiardo, dopo visitato un malato sospetto, si è inoculato egli stesso il siero antipestoso, ma è morto in 20 ore.

Disastro ferroviario.

(S) **Pietroburgo**, 8. — Un treno merci ha deviato alla stazione di Engalitchew, sulla linea di Riasan (Urali). Diciotto vagoni sono stati distrutti. La linea è stata danneggiata per un quinto di *versta*. Non si lamentano disgrazie di persone.

SCIENZE E LETTERE.

Un Ministro premiato.

L'Accademia delle scienze ungherese ha conferito il gran premio dell'accademia al conte Giulio Andrassy per il suo libro sulle cause delle libertà costituzionali in Ungheria.

Esposizioni e Congressi

Esposizione di crisantemi a Messina.

Messina, 7. La Società *La Flora* si è fatta promotrice di un'Esposizione di crisantemi nel giardino e nei locali proprii, che hanno sede nel Palazzo del Tribunale.

L'Esposizione ha avuto un completo successo ed è visitata da numerose persone, le quali sono ammirate per le numerose e meravigliose varietà di crisantemi esposti.

Questa simpatica ed indovinata Mostra rimane aperta sino a domenica prossima: ieri un'apposita Commissione assegnò i premi, consistenti in diplomi, in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo al signor Spadaro Rombes cav. Giuseppe, alla signora Maria Puleo de Fernex, ai noti orticultori signori Francesco Peolò e Federico Medogari, all'avvocato Viola, notaio Muscolino ed al signor G. Visalli.

TEATRI ed ARTE.

Drammatica. — Si è rappresentato per la prima volta a Milano al Manzoni *L'età critica* di Max Dreyer. Il pubblico l'accolse benevolmente ai primi tre atti e la disapprovò al quarto. La critica, però, in fondo, non è severa.

— La Duse a Berlino ha cominciato il suo ciclo di rappresentazioni con gran successo.

— E' stato annunciato in questi giorni che Roberto Bracco ha terminato un nuovo dramma in 3 atti, intitolato *Ombra*. Ora si sa che il Bracco ha cambiato questo titolo in quello di *I fantasmi* e sarà rappresentato la prima volta al Sannazaro di Napoli e poi dalla Stabile Romana al teatro Argentina.

— La Compagnia Gramatica-Ruggeri ha fatto smentire il suo scioglimento.

Lirica — Ci scrivono da Messina che l'impresa Grioli, che ha assunta per la stagione autunnale e quindi per il carnevale la gestione del teatro Vittorio Emanuele, dopo alcune fortunate rappresentazioni della *Lucia*, con quella grande artista che è la Tamanti-Zavaschi, ha messo in scena la *Bohème* di Puccini, che costituisce seralmente un trionfo per la giovane signorina Baldassarre, che ha squisito sentimento artistico, voce estesa intonata e possesso scenico, e pel tenore Andreini, che ha suscitato le più vive simpatie e che è festeggiatissimo.

E' alle prove il *Barbiere*, dopo il quale verrà data la *Linda*.

Orchestra municipale di Roma — Domenica al teatro Argentina 21° concerto popolare con un programma *Beethoveniano*: « Leonora » *ouverture n. 3* — « Andante cantabile » del trio op. 97, istrumentato da F. Liszt - « Romanza » per violino, op. 50 (prof. Fattorini » - « Marcia alla turca » dall'op. 113: *Le ruine d'Atene*; Sinfonia n. 3 *Eroica*.

Necrologio. — A Monaco (Baviera) è morto il pittore prof. Giuseppe Flüggen, discepolo di Piloty, noto principalmente per avere diretto dal 1883 al 1906 il riparto artistico del teatro di Corte dal quale uscirono le celebri messe in scena delle opere wagneriane.

Flüggen aveva 64 anni.

— Il telegrafo ci annunzia la morte di uno dei più noti artisti nordici moderni, il pittore Fritz Thaulow, nato nel 1847 a Cristiania, morto recentemente a Volendam, in Olanda.

Thaulow studiò a Karlsruhe ed a Parigi, dove passò la maggior parte della sua vita. Fu stimato e pagato dagli amatori dell'impressionismo quasi come il suo amico Manet

Thaulow sapeva giovarsi dell'impressionismo senza farsi prendere troppo la mano dalle nuove teorie ed aveva sempre conservato una grande armonia negli effetti coloristici.

Sports

Campionati nazionali di tiro a segno. — Domenica 11 corr. alle ore 9, al Poligono Umberto I, a Tor di Quinto, della Società di Roma, avrà principio la grande gara straordinaria nazionale libera a tutti indetta dall'*Unione dei Tiratori italiani* per l'occasione della prova definitiva del Campionato civile e militare, parimenti indetto dall'Unione con l'autorizzazione ed il concorso del Ministero della Guerra.

La gara continuerà nei giorni seguenti fino al 17 novembre, dalle ore 8 1₁2 alle 12 e dalle 13 alle 16 1₁2.

Domenica 18 il tiro si chiuderà alle ore 12 e nel pomeriggio avranno luogo in forma solenne la proclamazione dei Campioni e la distribuzione dei premi.

Il programma comprende categorie col fucile da guerra, con pistola e con rivoltella, di rappresentanza, popolare, di fortuna a serie limitate ed a serie ripetibili con una dotazione di premi di venticinquemila lire.

Grandi premi sono assegnati alla gara collettiva dei Campionati e fra questi quelli offerti da S. M. il Re, da S. M. la Regina Madre, dai ministri della Guerra, della Marina e dell'Istruzione da Municipi e Deputazioni Provinciali.

Sul viale del Lazio nei giorni di gara funzionerà uno speciale servizio di tram esercitato dalla Società della Tramvia elettrica Roma-Civitacastellana. Al poligono funzioneranno un servizio di ristorante, quello di posta ed altri espressamente stabiliti per la gara.

Il pubblico avrà libero accesso al Poligono.

Club cacciatori Agro Romano — Si avvertono i soci che per domenica 11 novembre è indetta una grande battuta al cinghiale nelle macchie di Decima. L'appuntamento è per le ore 4 antim. al caffè in via Cavour, angolo vicolo dell'Agnello.

I soci che vogliono parteciparvi sono pregati di darne avviso alla sede due giorni prima, dalle 19 alle 20.30.

Tiro allo storno.

Albano Laziale, 8. — Dalla locale Società di Tiro a volo sono indette per domenica 11, alle ore 13 1₁2, importanti gare di tiro allo storno, libere a tutti, col seguente programma:

1. Poule d'apertura americana. Entratura L. 2.
2. Gran tiro a 5 storni, handicap da m. 20 a 22. Entratura L. 6.
3. Poule di chiusura americana. Entratura L. 2.
4. Gara di consolazione fra i non premiati.

NOTE DEL MEDICO

Ad onor del vero.

« È da vent'anni che soffro di gotta — così scrive l'egregio dott. FRANCESCO FALCONE. — Questa malattia, il cui germe mi venne trasmesso dal mio nonno paterno (triste retaggio!) si è manifestata im me sempre nella forma della podagra e chiragra, una volta all'anno costantemente e quasi sempre nella stagione estiva, cagionandomi acerbi dolori e tenendomi infermo e malconcio per due o tre mesi per volta.

« Alcalini, colchico ed altri rimedii non mi diedero sollievo alcuno. Il male faceva inesorabilmente il suo corso. Finalmente nell'autunno dello scorso anno, per consiglio del mio medico dott. GERARDO SOLE di Secise, mi assoggettai alla cura dell'*Antagra* per tutto il tempo prescritto e posso dire di avere avuto grandissimo giovamento. Malgrado l'età avanzata, io sento in me un insolito benessere, mi sento come ringiovanito. Ciò mi dimostra ad evidenza che l'*Antagra* della Ditta Bisleri di Milano ebbe la virtù di espellere dal mio organismo una buona quantità di acido urico. E siccome non potrei sconoscere questo benefico risultato senza rinnegare il mio convincimento, perchè ho visto e toccato con mano il miglioramento avvenuto in me in seguito a quella cura; così, ad onor del vero, debbo dichiararlo e renderlo di pubblica ragione; e sostengo essere l'*Antagra* il *rimedio veramente eroico* contro la gotta ».

Avviso a chi tocca!

Palazzo di Giustizia

Corte di Assise - Circolo Feriale.

L'assassinio del cav. Cappa.

Ieri l'aula era straordinariamente affollata, avvicinandosi il processo alla fine, l'interesse nel pubblico aumenta.

Apertasi l'udienza alle 9, ebbe la parola l'avv. Ballerini, il quale prospettò ai giurati tutta la vita del Cossu, seguendolo nei suoi interminati viaggi in Italia e all'estero.

Seguì subito dopo l'on. Comandini, criticando ed esaminando le perizie psichiatriche e dimostrando che i due scienziati, Mingazzini e Bianchi, avevano concluso ritenendo il Cossu un tipo anormale.

Infine concluse che era un'eresia giuridica sostenere, come aveva fatto il P. M., che il Cossu avesse premeditato il delitto.

Nel pomeriggio pronunziò la sua arringa l'on. Barzilai, altro rappresentante della parte civile, il quale concluse per la responsabilità del Cossu.

Oggi parlerà l'on. Ferri e poscia si avrà il verdetto.

Per l'assassinio dell'avv. Bianchi.

Perugia, 8, ore 18.15. — Oggi è cominciato il processo contro Guido Casale che il 30 agosto 1905 uccise con una tremenda coltellata alla gola l'avv. Alessandro Bianchi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Perugia.

L'imputato giunge alle 8,30 al Palazzo di Giustizia, fatto segno a dimostrazioni ostili da parte della folla.

Il Casale ha l'aspetto terreo, disfatto e l'occhio smarrito, ed entra nella gabbia sorretto dai carabinieri.

Sono presenti gli avvocati della difesa Gigante, Tajani, Bertero e Lo Curzio.

Della parte civile vi sono gli avvocati Umberto e Publio Angeloni, Sbaraglini, Bartoli, Brizzi e Sabbieti.

Per l'assenza dei periti psichiatri, l'interrogatorio dell'imputato viene rinviato a domani.

Assise di Milano.

Penoso strascico di uno sciopero.

Milano, 8, ore 17.45. — Da martedì si discute il processo contro Berretta, il disgraziato portinaio dello Stab. Macchi-Passoni, il quale, quando scoppiò lo sciopero generale, opponendosi ad un gruppo di scioperanti che avevano impegnata una colluttazione, pretendendo di entrare a forza nello stabilimento onde accertarsi se si lavorava, uccise nella lotta l'anarchico Angelo Galli e ferì gravemente l'anarchico Gelosa, il quale si trova anch'egli sul banco degli accusati col compagno Recalcati per rispondere di violenze.

Il dibattimento procede fra continui e vivaci incidenti per disparità di vedute non soltanto tra l'accusa e la difesa, ma fra gli stessi difensori, dei quali alcuni, coll'aggiunta della P. C. per l'ucciso Galli si portano contro il principale imputato Berretta.

Nell'udienza odierna l'anarchico Galli fratello dell'ucciso stando accanto ai suoi patroni della P. C. scattò contro il Pubblico Ministero che aveva interrotto ironicamente un teste favorevole al Gelosa.

Ne venne una scenata, tantochè le sorelle dovettero portarlo fuori dell'aula.

Altro incidente. L'avv. Cappa della P. C. credendo di aver scorto nel sorriso di un giurato un apprezzamento intempestivo, chiese l'esclusione del giurato. Dopo vivacissima discussione la Corte con ordinanza dichiarò che il giurato aveva soltanto dimostrato disgusto pel baccano, che gl'impediva di udire.

Il Cappa insistette, minacciando di deporre la toga, ma la Corte respinse l'incidente. Allora il Cappa uscì, seguito dal suo collega e dai difensori del Gelosa.

La Corte ha nominato subito difensore di ufficio del Gelosa l'avv. Beltrami, il quale chiese il rinvio a domattina.

La difesa del Berretta chiese invece che venissero stralciate le imputazioni contro Gerosa e Recalcati per proseguire più tranquillamente: ma il Presidente ha rinviata la soluzione a domani.

Ore 24. — In seguito all'odierno incidente, i difensori di Gelosa e Recalcati decisero di ricorrere in Cassazione pel rinvio del processo in altra sede per legittima suspicione (!). Domattina chiederanno il rinvio del dibattimento.

Appello della causa di Nini Bucci.

Presso la nostra Corte si discuterà domani l'appello nella causa di Nini Bucci contro la sentenza del Tribunale di Como.

I suoi difensori, on. Ronchetti e Pavia ed avv. Beltramini sostengono in una Memoria stampata che la Bucci non fu ladra e che il mistero, avvolgendo fatti ad essa ignoti, non può illuminare i giudici sul vero colpevole, ma non esser giusto renderla vittima di tale mistero.

La Bonetti alle Assise

Torino, 8 — Avendo i medici del Manicomio ritenuto che la Rosina Bonetti si trovi ora in grado di presentarsi alle Assise per la correzione della pena, secondo quanto venne deciso dalla Cassazione, il giudizio venne fissato per la seconda metà di dicembre.

La condanna di un anarchico

(S) **Zurigo**, 8 — La Camera criminale federale ha condannato l'anarchico Belzek ad un anno di carcere e all'espulsione a vita dal territorio della Confederazione Svizzera per complicità nella fabbricazione di esplosivi destinati a servire a scopi criminosi.

Blazek espierà la pena nel carcere di Zurigo.

FALLIMENTI DI ROMA.

Commissario giudiziale — Mentella Raffaele commerc. tipografo Vicolo Margana 12, Roma, fallito con atto 7 novembre 1906 e nominato commiss. giudiz. Oreste Coen commerciante.

Chiusura fallimento — Fallimento Castellucci Severino, con atto 7 novembre corr. chiuso il fallimento per mancanza attivo.

Rinvio di concordato — Fallimento Varnati Alessandro, con atto 7 novembre corr. rinviata l'adunanza per concordato al 21 corrente novembre.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDÌ 9 novembre 1906 - S. Teodoro

Leva il Sole alle ore 6.52 m. - Tramonta alle 4.54 s.
Leva la Luna alle ore 11.45 s. - Tramonta alle 1.19 s.

L'Ave Maria suona alle ore 5.30.

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni dell' 8 Novembre 1906 - alle ore 8

In Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	-1.0	coperto	Nizza	3,4	3₁4 coper.
Amburgo	8.8	nebbioso	Zurigo	8.2	coperto
Vienna	12.2	coperto	Costantin.li	9.3	nebbioso
Madrid	6.0	coperto	Malta	21.2	1₁2 coper.
Parigi	8.3	piovoso	Atene	16.0	1₁4 coper.

In Italia.

CITTÀ	Temp. centigr.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore: mass.	min.
Genova	14.7	coperto	grosso	18.5	[illegible]
Torino	8.6	coperto	—	11.6	[illegible]
Milano	11.9	1₁2 coperto	—	15.8	[illegible]
Venezia	15.0	coperto	calmo	16.8	[illegible]
Bologna	14.0	3₁4 coperto	—	18.8	[illegible]
Ravenna	14.7	coperto	—	17.9	[illegible]
Ancona	17.2	piovoso	agitato	19.0	[illegible]
Firenze	13.3	coperto	—	21.1	[illegible]
ROMA	16.2	coperto	—	22.3	[illegible]
Bari	19.6	coperto	legg. mosso	23.0	[illegible]
Napoli	18.9	coperto	grosso	[illegible]	[illegible]
Caggiano	11.8	3₁4 coperto	—	[illegible]	[illegible]
Tiriolo	14.0	nebbioso	—	[illegible]	[illegible]
Palermo	19.8	coperto	calmo	[illegible]	[illegible]
Messina	21.4	coperto	mosso	[illegible]	[illegible]
Cagliari	17.0	coperto	legg. mosso	[illegible]	[illegible]

Probabilità: cielo in gran parte nuvoloso qua e là piovoso, venti moderati o forti meridionali; mare agitato.

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 758.4. Termometro centig. **massima 20.9 minima 16.9.**

Umidità relativa 66 assoluta 9.13. Vento a mezzodì [illegible].

Stato del cielo: coperto.

Cambio di consonante.

Intorno al mio *primiero* raccolta è la famiglia
Dopo la parca cena, ed il bimbo sbadiglia;
Ma la nonna lo desta e lo rende giocondo
Con un interessante, fantastico *secondo*.

Spiegazione del precedente passatempo:

TORTO - TORTA

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 6 NOVEMBRE 1906.

Peione Domenicandrea contadino, con Prospeti Maria

MATRIMONI del 7 NOVEMBRE 1906.

Flora Pietro impiegato, con Morini Medea
Feliciani Caio professore, con Mangoni Teresa
Porzio Francesco usciere, con Pirozzoli Beatrice
Viscontini Arturo vetturino, con Bazzanini Maria
Iazzarelli Giovanni capitano R. E., con Melillo Anita

Nati e morti denunziati il 6 novembre 1906.
Nati 39 compresi 4 nati morti
Morti 30 dei quali 3 sotto i 7 anni

Morti.

Mastellone Filippo fu Antonio, Napoli, 74, tag. calzol., con.
Gianandrea Antonio fu Danato, Roma, 82, tipografo, ved.
Del Vescovo Luigi fu Domenico, Marino, 82, vignarolo, ved.
Santoprete Natalina fu Ippolito, Rieti 8
Lenzi Maria Nicoletta fu Giuseppe, Napoli, 57, nubile
Francalancia Augusto fu Luigi, Roma, 35, beccaio, celibe
Lavezzi Maria fu Pietro, Ivrea, 71, ved. Denadie
Brodvick Lavinia Matilde fu Tommaso, Gesport, 86, vedova Bullock
Cella Quarenghi Vittoria fu Francesco, Roma, 77, possidente, nubile
Panelli Guglielmo fu Costantino, Roma, 54, rappresen., con.
Esposito Marianna fu Vincenzo, Roma, 48, coniug. Palazzoli
Campagno Lorenzo fu Domenico, Valgrana, 63, usciere, coniug.
Ciabattoni Elisa di Liborio, Capradosso, 35, coniug. Cicchi
Torelli Pietro di Camillo, Roma, 30, ferroviere, coniug.
Nunziati Isolina di Luigi, Petrella Salto, 18, nubile
Bracci Stefano fu Gaspare, Vignanello, 43, fabbro, coniug.
Imeretti Teresa, Roma, 23, governante, nubile
D'Antoni Giovanni di Augusto, Roma, 34, agronomo, celibe
Palozzi Gerolamo fu Vincenzo, Sutri, 56, patrocinatore, celibe
Pinci Filiberto di Carlo, Roma, 26, celibe
Barotta Maria, Cerreto Laziale, 89
Marchetti Rosa di Pietro, Montottone, 46, portiera, coniug.

MONTE DI PIETÀ.

Sabato 10 novembre 1906 - *La 2ª Custodia vende:*

Gli oggetti d'oro impegnati il 26 marzo 1906 fino alla polizza n. **59400.**

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 13 aprile 1906 fino alla polizza n. **72000.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie 1ª e 3ª.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n°. 40 dalle ore 10 alle 14 di oggi 9 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi superiori alla prestanza di L. 40 da vendersi nel giorno successivo.

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegni ed oggetti fino alla somma di L. 10.000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'Istituto, coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

Discorso del Ministro del Tesoro, on. Majorana, a Catania.

La visita all' Anfiteatro romano.

(S) **Catania**, 8. — Gli on. ministri Majorana e Rava, accompagnati dal Prefetto comm. Poggi, e dal sindaco cogli assessori, si sono recati stamane a visitare agli scavi dell'Anfiteatro Romano ove li attendevano numerosi deputati e grande folla.

Gli on. ministri sono stati acclamati.

L'assessore per la Istruzione, Pantano, ed il presidente della Giunta di Storia, prof. Papale, hanno salutato gli on. ministri ed hanno rilevato l'importanza delle scoperte archeologiche.

L'inaugurazione dell'Anno accademico.

Dall'Anfiteatro si son recati alla solenne inaugurazione dell'anno accademico all'Università dove erano convenuti numerosissimi senatori, deputati, professori, notabilità e signore.

Gli on. ministri all'andata e al ritorno sono stati acclamatissimi dagli studenti e dalla popolazione.

Il convegno al Teatro Massimo.

Poco dopo mezzogiorno gli on. deputati e senatori, le autorità, le notabilità ed i numerosissimi invitati che partecipano al banchetto in onore dell'on. Ministro Majorana, convengono al Teatro, che presenta un magnifico colpo d'occhio.

Il palcoscenico, convertito in una elegantissima serra di fiori, è splendido. Anche sulle tavole sono disposti fiori a profusione.

Nei dintorni del teatro è riunita grande folla.

Verso le 13.30 giungono insieme gli on. Ministri Majorana, Tittoni, Massimini, Rava, seguiti dalle autorità e da parecchi deputati. Al loro passaggio scoppiano vive acclamazioni.

Quando l'on. Majorana entra in teatro è accolto da un'ovazione indescrivibile. Dai palchi, ove si notano numerose signore, vengono sventolati i fazzoletti. I convitati in piedi applaudono entusiasticamente. L'imponente dimostrazione dura parecchi secondi. L'on. Majorana appare vivamente commosso.

Gli on. Ministri, colle maggiori autorità, con senatori e deputati, prendono posto alla tavola d'onore.

L'on. deputato Gesualdo Libertini, quale Presidente del Consiglio provinciale di Catania, porta un saluto all'on. Majorana rilevando l'importanza dell'avvenimento politico odierno e mandando anche un caldo saluto al Capo del Governo, all'illustre Giovanni Giolitti. (Immensi applausi).

Parlano quindi l'on. deputato Cocuzza, presidente del Consiglio provinciale di Siracusa, il Sindaco di Catania ed il comm. Bruno per il collegio rappresentato dall'on. Majorana. Tutti porgono il saluto all'on. Ministro Majorana, agli altri suoi colleghi ed alla rappresentanza nazionale e tutti sono vivamente applauditi.

Viene poscia un enorme numero di adesioni. Hanno aderito tutti i Ministri e tutti i Sottosegretari di Stato.

Alla lettura delle adesioni delle maggiori notabilità politiche scoppiano vive acclamazioni.

Quando è finita la lettura delle adesioni si leva per parlare, alle ore 14, l'on. Majorana.

Gli invitati in piedi applaudono calorosamente. La dimostrazione, lunghissima, è veramente imponente.

L'on. Ministro parla con voce chiarissima.

Il discorso dell'on. Majorana.

Ho accolto il vostro invito, o signori — perchè non dovrei confessarlo, subito? — con animo lieto.

Questo nostro regime parlamentare è pur fondato sulla pubblicità. Sua condizione essenziale è che i ministri rispondano avanti al Parlamento, i deputati avanti agli elettori, tutti avanti alla pubblica opinione.

Questa, col suo favore, conforta e ritempra. Venire innanzi a voi, pertanto, a discorrervi dell'azione del Gabinetto di cui ho l'onore di far parte, costituisce per me l'utile adempimento di un dovere.

Ringraziamento ai convenuti.

Ma dapprima lasciatemi liberamente esprimere i miei sensi di riconoscenza profonda.

Grazie a voi, onorevole presidente del Consiglio provinciale di Catania, che riassumete la rappresentanza di questa nostra provincia, ricca corona di Mongibello, così diversa pei suoi ardui monti minori, per gli innumerevoli colli ubertosi, pei vasti piani fecondi, per l'omerico Jonio sonante che la batte e arriva.

E grazie a voi, onorevole presidente del Consiglio provinciale di Siracusa, che ci avete parlato in nome della vostra nobile terra, a noi dapprima maestra di gloria e poscia compagna di fortuna, sempre legata coi vincoli fraterni, che l'adunanza d'oggi rinsalda.

E grazie a voi, decano illustre dei miei elettori, che del collegio di Nicosia — dal quale ripeto l'insigne onore di rappresentar la nazione — avete voluto recare il saluto, da me calorosamente ricambiato, insieme coi più fervidi augurj di bene.

Qui, fra voi, in questa mia città nativa, ogni volto mi è noto; ogni atteggiamento di uomini o cose mi riconduce, con la memoria, a vecchie impressioni amiche: qui, veramente, in questa magnifica sala, dedicata al mite genio di gente nostra — a Vincenzo Bellini, che la vita ebbe breve, come la strofe d'una poesia immortale — parmi, per una di quelle sensazioni ingenue, che il ministro non intende ma l'uomo desidera, parmi, dico, per un istante sereno, poter fermare la giovinezza fuggente.

Ma l'illusione svanisce ben tosto, incalzata dall'occasione che qui ci chiama; grazie, ancora una volta, o elettori, conterranei, colleghi, amici; scendo a ragionar di politica, senz'altro.

L'opera del Ministero Giolitti.

Venuto il terzo Ministero Giolitti, per il solo fatto della sua costituzione, fu ristabilito l'equilibrio parlamentare: la maggioranza ritrovò sè stessa: Parlamento e Governo poterono subito addirsi ad un lavoro, del quale, da molto tempo, non si ricordava per intensità l'eguale.

Lunga cosa sarebbe enumerare le leggi votate e le questioni risolte, in poco meno di un mese. Ricorderò soltanto le maggiori e, prima fra queste, la legge sul Mezzogiorno, che i nostri predecessori presentarono, che noi lealmente sostenemmo, e, per quanto l'abbia concesso l'angustia del tempo, migliorammo, specialmente in riguardo alla viabilità.

Con altri miglioramenti, per l'erario, fu ordinato il riscatto delle Meridionali, risolvendo insieme le questioni tutte del personale e delle liquidazioni con le antiche Società. Non solo fu discussa la relazione della Commissione d'inchiesta per la marina, ma, per buona parte dei provvedimenti da questa consigliati, furono votate leggi opportune.

Si provvide pei sottufficiali dell'esercito; furono riordinati il Corpo delle guardie di finanza ed i servizi del lotto e delle rivendite di privative; emanata la legge per il riscatto dei canoni enfiteuci: completata quella per la Calabria, risoluta l'altra per il Vesuvio. Per la Sicilia fu votata la difficile legge sugli solfi e definitivamente chiusa la questione delle ferrovie complementari, la costruzione delle quali sono ben lieto di assicurarvi essere imminente.

La conversione della rendita e i problemi che ne sono scaturiti.

Ma, fra tutte le opere compiute dal presente Gabinetto, una ve ne ha di importanza singolare, per la lunga attesa che la precedette, per la felice rapidità con cui la si potè eseguire, per il caldo compiacimento onde fu salutata da tutti, per il grande onore che n'è sortito al credito nazionale, per le suscitate speranze ardentissime: la conversione della rendita.

Il paese però non attende si parli più oltre dei fatti compiuti, bensì di quelli da compiere. Ed ha ragione; chè il mondo cammina, nè si volge addietro se non per rimpiangere il male: quanto al bene, non ama mirarlo che al futuro. Del resto, per la sua importanza intrinseca, la conversione deve valere più come l'inizio di un nuovo periodo che come la fine d'un vecchio. E' ben vero ch'essa ricapitola, per così dire, tutta una gloriosa storia di sacrifici dei contribuenti e di severità dei governanti, e che corona quella politica finanziaria ch'è forse la maggiore impresa compiuta dalla nuova Italia, dopo il risorgimento nazionale; ma, appunto per ciò, dopo tante e così andate fatiche, par giunta l'ora del premio.

Bene comprendesi, pertanto, la fioritura di voti e proposte, che hanno accompagnata e seguita la conversione. Nè si tratta solamente dei venti milioni per ora, quaranta fra cinque anni, acquistati dall'erario: cifra non grande, così in senso assoluto come in riguardo alla consistenza del nostro bilancio e, ancor più, agli avanzi ch'esso, con lieta persistenza, da più anni viene segnando. Ben maggiore è l'importanza morale e politica dell'avvenimento; il quale sembra promettere altri ed ancor più lieti avvenimenti, in prò del credito e dell'economia nazionale.

Concorre un'altra circostanza, a render desta la pubblica aspettazione: intendo il costume che molti uomini politici hanno avuto, da parecchi anni in qua, per senso di guardinga riserva, di rinviare qualsiasi riforma notevole o straordinaria provvista a conversione compiuta. Questa è stata, per molto tempo, quasi la dea terminale di gran parte dell'attività politica italiana. Sovra di essa si sono tratte cambiali così copiose che volerle scontare tutte, oggi, sarebbe follia.

Difesa ad ogni costo del pareggio.

E qui una dichiarazione occorre: preliminare, ma assoluta.

Noi non consentiremo mai a provvedimenti qualsiensi che, anche in minima misura, possano scuotere quella solidità di bilancio che l'Italia ha così faticosamente conquistata. Non certamente il Ministero, che ha avuto l'onore di condurre in porto la conversione, cederà di un sol millimetro nella difesa inesorabile del pareggio.

Molto è da fare: chi può negarlo? Infinita è la via del bene: ma — perchè tale — non la si può percorrer tutta, d'un tratto. Ci ammonisce sempre il detto di Guglielmo Gladstone: « per la saldezza del bilancio sono più pericolosi gli avanzi che non i disavanzi ». Dal gretto riguardo egoistico è men comoda la condizione di un Ministero, all'indomani della conversione, anzichè alla vigilia. Ma noi ben sappiamo che quello del governare non è ufficio di godimento e che, quando si ha l'ambizione di servire il proprio paese, prima virtù da possedere è quella di saper resistere, e non al male soltanto, ma ben pure, talvolta, alle lusinghe delle stesse cose belle e buone. L'opportunità è, insieme con la proporzione de' mezzi al fine, condizione primordiale d'ogni savia attività politica.

Le quattro vie.

Per quattro vie principali, nel grande movimento di pubblica opinione suscitato dalla conversione, si chiede, non solo di investirne i benefici diretti, ma anche, al di là della cifra che essi importano, orientare tutta l'azione di governo.

Dapprima si chiede *politica di sgravi*. Ripetonsi cifre ben note. La pressione tributaria italiana è una delle maggiori conosciute. Ridurre bisogna: ridurre il carico dei tributi, specialmente di quelli che più gravano sui consumi popolari. Da troppo tempo il paese aspetta.

Altri, invece, chiedono *politica di riforme*. Non tanto l'onere assoluto delle imposte percote e turba, quanto la loro disuguale ripartizione, acuita da vizi d'accertamento e procedura. Riformare devesi, e radicalmente, in armonia con la reale capacità contributiva dei cittadini.

Altri, ancora, rispondono: no! Gli sgravi sono quasi sempre carpiti dagli intermediari. Le riforme d'imposta, buone per inasprire, tornano inefficaci per alleviare. Son sempre da preferire ai nuovi strumenti tributari i vecchi già consacrati dall'uso e, per ciò solo, men duri. *Politica di lavoro*, all'incontro, occorre: rinvigorire le fonti dell'economia nazionale, accrescere la produzione e, con questa, la pubblica e privata ricchezza.

Altri, infine, prestando alla politica di lavoro un più preciso contenuto, ripetono l'ormai vista immagine: l'Italia da più tempo cresce; ha già le membra gagliarde della virilità, mentre ancor le rimangono, a costringerla, le magre vestimenta dell'adolescenza.

Bisogna instaurare una *politica di sviluppo e di intensificazione dei servizi pubblici*: specialmente per le ferrovie e per ogni altro mezzo di pubblica comunicazione. Imponesi il problema delle varie branche dell'amministrazione dello Stato: quasi tutte, dal più al meno, e pei locali e pel personale e pel materiale, insufficientemente dotate. Provvedere ancora devesi alla stessa difesa nazionale, non solo per l'intangibile incolumità patria, ma per mettere il paese in grado di tenere degnamente il suo posto nel mondo.

Riforme e lavoro

Con abbondanza di ragioni vigorose, come vedesi, sono le quattro vie additate dai loro fautori. Ed invero esse convergono ad unico fine, assai più che a prima giunta non paia. Forse il difetto di ciascuna — per il modo con cui è sostenuta — altro non è se non quello di venir presentate con esclusione delle altre.

Non infatti per comodo ecclettismo o per artificio di politica opportunità, affermeremo che, nelle presenti condizioni d'Italia, tutti e quattro gli accennati sistemi rispondono a necessità evidenti, e che tutti — beninteso sotto la insorpassabile guarentigia della saldezza del bilancio — siano da conciliare, opportunamente contemperati e graduati.

Se, con unica formula, si potesse definire il programma più conveniente all'Italia, certamente sarebbe: « riforme e lavoro: » riforme in tutti quegli ordini di attività dello Stato che più non rispondano alla ragione dei tempi nuovi; quindi anche, e principalmente, nel campo tributario; ma riforme solide e sicure, epperò graduali. Lavoro però occorre ben pure; anzi lavoro sovrattutto; poichè le riforme nè creano, nè mutano, di per sè, il costume, e le leggi, ancor che ottime, a nulla approdano, quando non assistano propizie le condizioni per attuarle. Il lavoro, invece, e rinnova e crea: una politica, che in esso si imperni, è la più efficace forma di investimento: il pubblico denaro, saggiamente rivolto alla creazione di opere produttive, feconda l'economia nazionale e poi ritorna, in rivoli copiosi, al tesoro dello Stato.

Le condizioni parlamentari.

Ma basta formulare un tale ordine di idee, per coglierne tosto le gravi difficoltà pratiche. In politica non imbarazza la scelta degli scopi, bensì l'apprestamento dei mezzi.

Un illuminato programma di Governo non si esaurisce in una semplice serie di provvedimenti immediati; ma deve constare di un complesso di atti legislativi e di metodi amministrativi, fra loro organicamente legati e tutti predisposti ad unica finalità. Alcuni provvedimenti possono, anzi debbono, attuarsi subito, nell'intero loro contenuto; altri invece, iniziati oggi con veste modesta, debbono poter svolgere, in un avvenire anche non prossimo, l'intera loro portata.

Avvertasi, tuttavia: perchè un Ministro si incammini per tale strada, non deve essere posto nella triste condizione di scontare la sua vita, giorno per giorno, sul terreno delle insidie parlamentari. Occorre invece che sia suffragato dal fido concorso di una forte maggioranza assenziente.

Tale è, per fortuna, quella che assiste il presente Gabinetto, amica provata, « e non della ventura ». Il suo ausilio affida per lo sviluppo di una politica lungimirante, che sappia come all'oggi segua il domani. Affida inoltre la presenza dello statista insigne che, con mano così ferma, sta alla direzione del Governo: Giovanni Giolitti.

Gli sgravi.

Per oggi i primi problemi, ai quali debbasi risolutamente por mano, secondo noi, sono quelli di riordinare e convenientemente dotare i servizi pubblici.

Dopo che, in tal senso, avremo provveduto alle necessità più urgenti; dopo che avremo rifatto il rigoroso conto della spesa; dopo, potremo presentare quelle proposte di sgravi, che restano sempre ferme nel nostro programma, ma per la cui attuazione, anche in vista di circostanze dalla nostra volontà indipendenti, non abbiamo, in questo momento, tutti gli elementi di sicuro giudizio. Non si vuol dimenticare, del resto, che, compensate le spese, il sollievo diretto del nostro bilancio, per fatto della conversione della rendita, comincia ad operare soltanto dal 1° luglio 1907.

Gioverà tuttavia affermare, fino da oggi, che, quando gli sgravi potranno essere decretati, dovranno pur sempre essere ordinati in guisa che operino pronti sui consumi, sminuendone il costo ed allargandone l'estensione; che, nel loro ingranaggio, non si insinui la rapacità degli intermediari; che i cittadini d'ogni classe ne abbiano a godere, ma in maggior misura i meno abbienti; che si riesca a dar vita a nuove o maggiori forme di attività industriale; che, quindi, come ultimo effetto, si crei, a non lunga scadenza, tal materia di sicuri risarcimenti, per il Tesoro dello Stato, che possa consentire, in un avvenire non remoto, ulteriori sollievi.

La riforma tributaria.

Intesi in tal modo, gli sgravi sono uno de' maggiori anelli di una catena complessa, quale dovrebbe essere la riforma tributaria in Italia: non compresa già in unico e colossale corpo di provvedimenti simultanei, distribuita bensì per una serie graduale di atti, ordinati a complesso, ma unico intento.

Con tali propositi la studia il collega Massimini. Egli si riserba di venir presentando, grado a grado, per questo o per quest'altro ramo della poderosa macchina finanziaria dello Stato, proposte riformatrici; le quali non si limitino al nudo tecnicismo fiscale; ma ora intendano a riordinare servizi di capitale importanza, come quello del catasto, che vuole essere semplificato ed affrettato; ora si rivolgano alle fonti stesse della produzione nazionale, rinnovando dapprima il sistema delle tasse sugli affari; ora cerchino di far servire anche il Demanio alle ragioni dell'economia generale, ad esempio per le derivazioni di acque pubbliche. Riserbasi ancora di presentare, e con sollecitudine, per alcuni dei principali organi della vasta Amministrazione da lui diretta, provvedimenti riparatori.

Lo stesso collega Massimini intende a completare quel disegno di legge sul riordinamento dei tributi comunali che nel dicembre 1905, io ebbi l'onore di presentare, e che è ancora avanti alla Camera, non avendo creduto opportuno il Ministero Sonnino di ritirarlo.

Sovr'esso, pur con le convenienti integrazioni, chiederemo che la Camera si pronunci, iniziando dagli enti locali una profonda trasformazione tributaria che sarebbe più agevole, di poi, estendere agli ordini di Stato. Otterremo in tal modo il vantaggio di portare la questione della finanza locale, e più specialmente della comunale, nei suoi veri termini; che non sono quelli di un semplice spostamento meccanico di oneri (poichè il contribuente, paghi allo Stato o al Comune, soffre in egual misura) ma di una radicale riforma.

La difesa sociale.

Quanto ai servizi pubblici, non vi ha dubbio che i primi ai quali debbasi provvedere sian quelli da cui dipende la privata e pubblica sicurezza. In tempi di disagio dell'erario furon ridotte le relative somministrazioni: ricostituirle oggi, così per il numero dei funzionari come per le loro retribuzioni, è atto di giustizia e, insieme, di saggia amministrazione.

Questo è stato sempre concetto spontaneo dell'on. Giolitti, da lui professato con le parole e con le opere, e che completamente egli avrebbe voluto tradurre in atto fin dallo scorso giugno — come si fece per le guardie di finanza — se l'enorme lavoro parlamentare di quei giorni l'avesse concesso. Presenterà invece, al riaprirsi della Camera, opportune proposte pei carabinieri, per le guardie di città, per quelle carcerarie.

Tutto ciò costerà, certamente; ma la tutela della vita e dei beni, in una ordinata società, è il primo dei benefici che lo Stato deve garantire ai cittadini. Aggiungasi che il regime di libertà, nelle travagliate complicazioni della società moderna, rendesi sempre più costoso, appunto perchè, in molti casi, deve poggiarsi sulla prevenzione meglio che sulla repressione. E sarà, tra gli altri, merito insigne delle proposte riforme quello di ricondurre l'esercito alla sua normale funzione, sminuendone l'impiego pei servizi di pubblica sicurezza. Ed altro inestimabile vantaggio, e morale e politico, sarà quello di mostrare, in modo tangibile, la riconoscenza del Parlamento e del paese agli agenti dell'ordine, questi militi del dovere che, per la sicurezza nostra, affrontano e superano tanti disagi e pericoli.

La difesa nazionale.

Quanto alla difesa nazionale avremo bisogno di dire che il provvedervi costituisce l'adempimento di un indeclinabile dovere?

Per la marina, dopo le spese straordinarie votate l'anno scorso, il collega Mirabello, continuando il programma propostosi e facendo anche tesoro dei consigli della Commissione d'inchiesta, presentò, appena costituitosi il nostro Gabinetto, importanti e varie proposte, approvate per la maggior parte fin d'allora; al resto delle quali altre ne aggiungerà adesso, particolarmente a vantaggio dei sottufficiali e specialisti.

Per l'esercito, poichè è terminato il consolidamento delle spese straordinarie, ne chiederemo il prolungamento per un decennio, portandone la cifra dai sedici ai venti milioni, in modo da poter completare l'iniziato programma. A questo attende il collega Viganò, specialmente per la trasformazione delle artiglierie; non senza studiare, nello stesso tempo, con sollecita cura, quali miglioramenti delle più modeste classi del personale e quali perfezionamenti de' servizi sia possibile introdurre, entro i fermi limiti della parte ordinaria del bilancio della guerra.

Si proverà in tal modo che la sollecitudine del Governo e del Parlamento per l'esercito e per l'armata sono eguali a quelle del paese, che nell'uno e nell'altra vede rispecchiato se stesso, e che — respingendo con isdegno l'insano tentativo d'una propaganda sovvertitrice, che un fugace vento di internazionale follia vorrebbe trapiantare anche tra noi — nell'esercito e nell'armata riconosce le condizioni essenziali, per la grandezza non pure, ma per l'esistenza stessa della patria.

Politica estera.

Nè l'accennato aumento di spesa deve, in alcun modo, destare inquietudini sulla situazione internazionale. Non ci si è dovuto mai affacciare il pensiero di affrettare provvedimenti militari, per timor di guerra. Le dichiarazioni che ci ha fatto il ministro degli affari esteri on. Tittoni, e che quanto prima egli illustrerà avanti al Parlamento, assicurano del mantenimento della pace.

Ma ciò non significa che, nei nostri armamenti, non dobbiamo spendere quel che occorra, per seguire i progressi tecnici di cui si valgono le altre nazioni. Diversamente operando, meglio sarebbe non avere esercito ed armata: l'uno e l'altra si ridurrebbero a parvenze vane.

Per la stessa ragione, in ordine analogo di idee, io ho creduto di dover consentire al collega Tittoni, che me ne ha insistentemente richiesto, i mezzi necessari per risolvere l'antica e grave questione delle tre carriere — interna, diplomatica, consolare — riordinandole in guisa che sia resa più efficace l'azione dell'Italia, nei suoi rapporti con l'estero.

La tutela del diritto.

Alla difesa sociale, alla difesa nazionale, si aggiunge la tutela del diritto: tre aspetti diversi di un unico sommo concetto di autorità e guarentigia.

Il Guardasigilli on. Gallo ha già formulato un gruppo organico di proposte, per la riforma della magistratura, rialzandone le condizioni morali e materiali; per il riordinamento delle giurisdizioni, intensificandone la ripartizione, senza turbare

legittimi interessi locali; per l'assetto di alcune classi degnissime, integratrici dell'ordine dei giudici, e in ispecial modo di quella dei cancellieri; per la riforma del gratuito patrocinio, in modo da assicurare efficacemente ai meno abbienti — e sarà atto di fratellanza sociale — le vie della giustizia.

In questo vasto programma non sono trascurate le ragioni del Tesoro; poichè dei provvedimenti più onerosi chiedesi l'attuazione graduale, in tre anni; chiedesi inoltre che sieno affrettate le disposizioni per rendere brevi e più esemplari i giudizi penali, oggi talvolta scandalosamente lunghi, con danno della giustizia e dell'erario; ed alcune particolari proposte, come quelle per la previdenza in pro' degli ufficiali giudiziari e degli addetti agli archivi notarili, sono congegnate in modo che i servizi paghino sè da sè.

Nell'istesso tempo il ministro dell'interno, on. Giolitti, proporrà il riordinamento della giustizia amministrativa, da tanto tempo invocato.

Qui mi piace aggiungere, a conferma del nostro divisato programma di graduali ma, occorrendo, anche radicali riforme, che queste non siamo alieni dal volgere, senza pregiudizi di scuola, perfino verso la stessa classica e tradizionale concezione del diritto privato. Il mondo dei giuristi ha salutato con plauso la saggia iniziativa che il Guardasigilli ha preso in tal senso; auguriamoci che, fra non molto, proposte concrete possano venire avanti al Parlamento.

La politica dei trasporti

Sollecite cure, anzi immediate, volgeremo ai mezzi di comunicazione, convinti, nell'operar così, di meglio rispondere alla gran voce del Paese.

Ogni giorno più vigorosa e veloce batte la vita moderna, nel movimento di persone, nello scambio di idee, nel traffico di merci; è naturale quindi che a lei si mostrino sempre più disadatti i primi strumenti. Il non prestare le opportune condizioni di sviluppo alle progressive esigenze, determinerebbe un fatale processo di involuzione, anzi di retrocessione, con inestimabile danno e vergogna del paese.

Cominciando dalle ferrovie, pertanto, il collega Gianturco presenterà un nuovo disegno di legge, per un ammontare complessivo di presso a mezzo miliardo di lire, inteso a provvedere alle più urgenti necessità; raddoppiare, ove più sia richiesto, i binari; aumentare gli impianti fissi; mettere le stazioni, e dapprima le più importanti, in grado di raccogliere e distribuire convenientemente il traffico; accrescere la potenzialità delle officine; diffondere la trazione elettrica; completare la dotazione del materiale mobile.

Il quale disegno di legge, coordinato con altri, sull'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato, sui porti, sulle norme e condizioni per costruire nuove ferrovie, sulle tramvie, sulla navigazione interna, accompagnato da efficaci disposizioni per attuare le leggi intese a provvedere di strade rotabili i Comuni che ne sien privi, mostrerà come organico sia il concetto che presiede alla *politica dei trasporti* del Governo, e come per ogni via cerchisi dare assetto e sviluppo alle rinascenti energie del paese.

Poste, telegrafi, telefoni

Nello stesso ordine di idee il collega Schanzer — che già alla Commissione parlamentare pei servizi marittimi ha trasmesso le nuove proposte del Governo sull'arduo tema — presenterà un disegno di legge per spese straordinarie in prò della amministrazione da lui diretta.

Il Parlamento potrà così occuparsi del problema dei servizi postali, telegrafici e telefonici in maniera completa. Trattasi di assettarli in ragione del cresciuto e crescente traffico, tanto maggiore dei mezzi presenti.

Nuovi uffici postali da impiantare e vecchi da ingrandire; materiale automobilistico da fornire; linee telegrafiche da rinforzare e moltiplicare: linee telefoniche da istituire: ecco per sommi capi, i provvedimenti che – uniti a quelli di equità che, anche per questo personale, convien presentare – varranno a mettere i servizi in grado di rispondere alle aspettative del paese.

Questione meridionale.

Seguendo una siffatta politica di trasporti e di comunicazioni, noi crediamo di giovare agli interessi vitali d'ogni parte d'Italia, ma in ispecial modo del Mezzogiorno. Poichè quella meridionale non è soltanto una questione di istruzione pubblica da diffondere, di privata economia da fomentare, di locale amministrazione da vigilare, mediante una santa tutela di Stato; ma, sovratutto, è questione di mezzi di comunicazione. Troppo lontani noi siamo quaggiù; troppa strada, e dura, l'ingrata geografia oppone al nostro progresso, cospirando con l'ingratissima storia, che ancor ci fa pesare il danno di antichi regimi.

Avvicinare bisogna le varie regioni d'Italia fra loro, in modo che le mirabili loro energie diverse si accomunino, e le virtù latenti sian fecondate dal contatto di quelle già da più tempo deste, ed in contraccambio le rinnovino. Avvicinare ancora, bisogna, nell'ambito di una stessa Provincia, i vari Comuni fra loro e le campagne ai centri abitati, togliendo il doloroso sconcio che contrade contigue, per difetto di vie d'accesso, restino in uno stato di reciproco selvatico isolamento.

Mi sia concesso ricordare come, fra le poche modificazioni che potemmo portare alla legge sul Mezzogiorno, principali sieno state quelle formulate dall'on. Gianturco, per la costruzione di strade rotabili ai Comuni sprovvisti o mal provvisti, e per istituzione di servizi d'automobili. Successivamente lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici ha attuato una riforma di grande importanza, i cui benefici andranno sempre più affermandosi col tempo: le tariffe differenziali pei viaggiatori.

Su questa via buona saggezza politica consiglia di insistere.

L'economia nazionale.

Dirò ancora che, senza contrasto, altre provvidenze debbono essere rivolte a vantaggio de' servizi che più direttamente han tratto con l'economia nazionale.

Ed il collega Cocco-Ortu presenterà maggiori stanziamenti in vari ed opportuni capitoli del bilancio di Agricoltura Industria e Commercio; un efficace riordinamento dell'istruzione professionale; provvedimenti precisi, per sviluppare e favorire la coltivazione ed il bonificamento agrario, ed in special modo la difesa della viticoltura; disegni concreti, non solo pei pascoli di montagna e pel servizio zootecnico, ma anche per quei bacini montani che, raccogliendo le acque nelle più deserte contrade – di cui tanto abbonda la Sicilia – valgano a vivificarle; provvista di mezzi idonei, per attuare le leggi sulla Sardegna, particolarmente in vista della sistemazione idraulica e dei miglioramenti agrari; proposte riformatrici di legislazione sociale, cominciando dall'ardua questione del riposo settimanale e continuando coi probiviri e con la determinazione delle norme giuridiche del lavoro.

Aggiungo – nè il dirlo sarebbe necessario – che le più vigili cure saranno volte perchè gli interessi del paese sieno tutelati nei patti commerciali che ancor debbono stringersi con parecchi Stati stranieri, e perchè sia garentito il maggior sviluppo a quella fonte precipua di ricchezza nazionale che è la marina mercantile.

La coltura.

In questo generale programma di rifiorimento de' nostri servizi pubblici non possono essere trascurate le supreme ragioni della coltura.

Il ministro del Tesoro, che il volgo ama raffigurare come il materialismo storico fatto governo, è stato e sarà ben lieto di aderire — beninteso nei limiti di una severa possibilità — alle richieste zelanti del suo collega Rava, convinti entrambi che il provveder bene all'arte e alla scienza, in un paese come l'Italia, significhi provveder anche alla economia della nazione ed alla finanza dello Stato.

Saranno quindi convenientemente aumentati gli stanziamenti per la tutela dei monumenti. Una legge si presenterà per la conservazione di tutto il patrimonio artistico, che è gloria e tesoro d'Italia. Intenderassi, con opportune proposte riformatrici non solo, ma con una vigile e restauratrice azione amministrativa, al buon governo di tutto ciò che si riferisce ai tre grandi ordini di insegnamento elementare: medio, superiore.

Roma.

Accenno, per sommi capi, non enumero, molto meno espongo. Desidero soltanto provarvi come il Governo abbia piena coscienza di quello che ben può dirsi il bisogno maggiore, in questo momento storico, della vita italiana: la rinnovazione dei servizi di Stato.

A tutti questi, con armoniche disposizioni, senza preferenze od esclusioni unilaterali, intendiamo provvedere. E sarà degno coronamento, di così numerose e varie proposte, la legge per Roma, studiata, sotto la personale guida del Presidente del Consiglio, in modo da mostrare, con l'eloquenza dei fatti, che l'Italia ricorda sempre l'impegno che, in nome suo, assunse Camillo Cavour, quando nella seduta dell'11 ottobre 1860 pronunciò le fatidiche parole: « La nostra stella, o signori, è di far sì che la città eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di glorie, diventi la splendida capitale del regno italico! »

Il Tesoro.

Ma, in tutto ciò — non lo ripeteremo mai abbastanza — bisogna tener sempre conto strettissimo delle condizioni del bilancio. Ed io, appressandomi alla fine, *mi restituisco alle origini*, secondo la frase di messer Niccolò: mi riconduco, cioè, all'inizio stesso del mio discorso.

Vasto è certamente il programma tracciatovi, e congegnato in tal guisa che tutti i principali servizi pubblici vi siano rappresentati. Gli è in grazia di ciò che ci riesce men duro il non potervi presentare, fin da ora, le vagheggiate proposte di carattere tributario e ci torna più facile l'attesa, che del resto confidiamo non lunga. Ma non sarebbe possibile eseguire tutte le cose accennate, senza il più rigoroso governo delle spese.

A queste provvederemo con le risorse ordinarie del bilancio, senza ricorrere al credito. Sono da eccettuare, in armonia con l'indole loro, le spese ferroviarie; per le quali, tuttavia, faremo in guisa che il servizio di interessi e di ammortamento sia pagato dal bilancio stesso delle ferrovie. Alle altre spese di carattere straordinario provvederemo con gli avanzi del bilancio. Daremo a questi, in tal modo, la miglior destinazione possibile: al paese, che ce li ha dati, per virtù del suo maggior lavoro, noi li restituiremo, porgendogli il mezzo di ancor più lavorare e produrre e, quindi, rendere da capo all'erario.

L'indole del presente discorso non mi consente di esporre cifre: le riserbo, del resto, all'esposizione finanziaria, che fra poche settimane avrò l'onore di svolgere avanti alla Camera. Posso però affermare, con sicura coscienza, che nella direzione del Tesoro dello Stato — in cui tornami di aiuto prezioso la collaborazione fraterna dell'amico Fasce — il bilancio sarà difeso, con quella rigidità che è ormai gloria ferma dell'amministrazione finanziaria italiana; che nuovi cespiti cercheremo, sotto forma di conversione di debiti redimibili; che altre risorse otterremo, col riscatto di altri oneri, specialmente ferroviari, che ancora indebitamente ci gravano; che la cassa, infine, sarà governata in maniera che ci aiuti bensì, non ci pesi giammai.

Il contenuto della politica di libertà.

Si è detto e ripetuto da taluno che la politica di libertà, quale con illimitata fermezza è stata sempre proclamata e praticata dall'on. Giolitti, sia priva di contenuto. L'obbiezione, a esser discreti, ha un valore meramente formale, che non iscemisce il fatto eloquentissimo che una tale politica, accolta dapprima con tanti sospetti, anzi proteste, abbia trionfato di poi, imponendosi ai suoi stessi avversari, che han finito col farla propria. Nè, d'altro canto, intendesi come possa dirsi spoglio d'importanza nientemeno che il regolamento dei rapporti tra i cittadini e la pubblica autorità!...

E' innegabile tuttavia — ed il Presidente del Consiglio molte volte l'ha dichiarato — che lo Stato non può ridursi al semplice ufficio, che sarebbe negativo, di garantire il limite di attività dei singoli. Un'azione positiva e concreta deve essere continuamente spiegata, per istimolare e sussidiare ogni sana energia morale ed economica. La politica di libertà, insomma, vuol essere integrata con una « riformatrice politica di lavoro »; questa dev'essere il contenuto di quella.

Ciò apparrà tanto più vero, in quanto si voglia por mente alle odierne condizioni d'Italia. Abbiamo avuto, da un canto, l'Esposizione di Milano: mirabile riassunto di progressi, che fino a poco tempo addietro neppure si sarebbero sospettati: ma che intanto han denunciato la stridente sproporzione fra i servizi pubblici e l'attività del paese. Dall'altro assistiamo al continuo dibattersi della questione meridionale; per la quale, non di rado, si denunziano mali, purtroppo gravissimi, ma non nuovi, e soltanto da poco tempo, in maniera nuova e più pungente, avvertiti. A ben guardare si ha crisi di crescenza in un caso e nell'altro: sproporzione fra la potenzialità e l'atto, risultati ora insperatamente copiosi ed ora dolorosamente negativi, insofferenze acute e confidenze eccessive, disuguaglianze e contraddizioni, a distanze brevi di tempo e di spazio.

In tale e tanto travaglio le ragioni di fiducia, per chi sappia serenamente osservare i fatti sociali, sono ben maggiori di quelle di sconforto. Altri paesi hanno vittoriosamente superato stadi analoghi: disperare non bisogna, confidare devesi, ma, sovratutto, agire.

Poche cifre.

C'è un fatto, primo d'ogni altro, che mirabilmente conforta. Fino a non molto tempo addietro il bilancio dello Stato era in disavanzo; da parecchi anni è in continuo e progressivo avanzo.

Basti citare due cifre. Nel 1888–89, calcolando anche gli oneri ferroviari fra le spese effettive — come allora non si faceva, ma si è fatto di poi, con savio consiglio — il disavanzo fu di lire 465,072,639,09. Nell'esercizio 1905–906, testè chiuso, abbiamo avuto un avanzo, di cui non posso oggi — lo potrò fra pochi giorni — precisare la cifra in lire e centesimi, ma che certamente è superiore ai 63 milioni. Quanta strada in un tempo relativamente breve! Un miglioramento di assai più che mezzo miliardo!

Piacciavi, ancora, riflettere. La storia finanziaria di tutti gli Stati ammaestra di solito non in altra maniera combattersi il disavanzo, fuorchè col ridurre le spese e con l'aumentare, a mezzo di imposte, le entrate. L'Italia — esempio singolarissimo! — ha battuto una via diametralmente opposta. Da oltre un decennio nessun nuovo tributo, di mediocre importanza, è stato imposto; parecchi, invece, sono stati ridotti e taluno, perfino, abolito. Notevoli riduzioni si sono avute nelle tariffe di parecchi pubblici servizi. Non si sono contratti nuovi debiti; si sono ridotti, anzi, gli interessi de' vecchi. Le spese invece sono andate grandemente crescendo. Il disavanzo, frattanto, è diminuito, è sparito, è stato sostituito dagli avanzi!

Anche qui poche cifre. Fra l'ultimo esercizio 1905–906 e quello 1894–95 trovasi una differenza in più, per le spese effettive, di ben 259,403,961.96 lire. In questa somma sono compresi 33 milioni, dipendenti dall'applicazione di leggi per isgravio di tributi, eseguite nell'accennato periodo. Ma oltre l'aumento di 33 milioni nella spesa, gli effetti di taluni provvedimenti di sgravio si palesarono sul 1905–906 in più che 13 milioni di perdita, all'entrata: complessivamente, quindi, la riduzione di tributi dal 1894–95 al 1905–906 è rappresentata pel bilancio da un onere continuativo che nel 1905–906 fu di 46 milioni. Il che torna a dire che, in quest'ultimo esercizio, di fronte a quello del 1894–95, il bilancio ha dovuto sostenere un maggior carico di presso a 272 milioni e mezzo. Eppure — come già ho detto — si è chiuso con un avanzo di meglio che 63 milioni!

Sembra un paradosso: vincere il disavanzo, con accrescer le spese e diminuire le entrate! Ma il paradosso è dato da un miracolo e il miracolo lo compie, giorno per giorno, il popolo italiano che, col suo lavoro, fa render sempre più le imposte e con la fortuna propria contribuisce ad assicurar quella dell'erario.

Patria e Stato.

Raccogliendo un così nobile esempio, noi potremo sempre più avvicinarci a quel solenne tipo ideale di Stato moderno, che la scienza vagheggia, ma che anche l'arte di governo, respingendo lo sterile empirismo dei mezzi inferiori, dovrebbe proporsi, come pratica mèta.

Al disopra, infatti, di ogni individuale cupidigia, di ogni competizione di classe, di qualsiasi Associazione professionale, al disopra delle persone, dei partiti, delle corporazioni, vi ha qualche cosa di molto più alto, che nelle vie del sentimento chiamasi Patria, in quelle del pensiero chiamasi Stato.

E pensiero e sentimento sono concordi nel prestarci l'immagine suprema di questa nostra cara e grande patria, che non è scopo o mezzo a nessuno: che a tutti appartiene; che in sè comprende guarentigie di ogni diritto individuale e collettivo; che offre le condizioni sicure per ogni ordinato progresso, per la continua elevazione delle classi lavoratrici, per il trionfo della più nobile solidarietà sociale; ma che, a tal fine, vuole essere presidiata da una possente organizzazione di Stato.

Saluto al Re.

Con tale immagine nel cuore e nella mente, o signori, io vi invito a levare il calice in onore di Chi, nella propria, riassume la maestà della nazione, e la gloriosa tradizione millenaria della sua Casa sa rinverdire, con isquisita modernità di intenti: in onore, dico, di Vittorio Emanuele III, Re austero della giovane e libera Italia!

NOTE ED IMPRESSIONI

I primi caldi, ripetuti battimani scoppiano quando l'on. Majorana rievoca i vincoli ed i ricordi che lo legano alla nativa Sicilia.

Un applauso ripetuto si ode quando egli afferma risolutamente la necessità della difesa ad ogni costo del pareggio del bilancio. Un altro vivo applauso scoppia quando dice che bisogna proporzionare i mezzi al fine, ed un altro applauso all'accenno di dover provvedere alla difesa nazionale.

L'on. Majorana pronuncia con grande forza quella parte del suo discorso nella quale afferma la necessità di una politica di riforme e di lavoro.

Le parole del ministro sono sottolineate da continue acclamazioni. Altri *bene! bravo!* si odono quando fa l'elogio della maggioranza ministeriale ed un prolungato e ripetuto applauso scoppia quando l'oratore dice che la presenza dell'onor. Giolitti al Governo affida tutti.

Molto seguita è anche la parte del discorso che riguarda l'annunzio di riforme tributarie. Applausi vivi si hanno quando enumera la presentazione di progetti di legge, specialmente quelli per i carabinieri, per le guardie carcerarie e per le guardie di città. Un'ovazione veramente indicibile si ha quando il Ministro parla dell'esercito che deve ritornare alla sua funzione normale.

Approvazioni pure ripetute sottolineano tutta la parte che riguarda la difesa nazionale. Scoppia una triplice ovazione, calorosa e frenetica, tra evviva ripetuti all'esercito, quando l'on. Majorana definisce come un insano tentativo la propaganda sovvertitrice antimilitarista. Approvazioni pure si hanno all'affermazione del mantenimento della pace ed una nuova ovazione alla frase: Bisogna che l'esercito e l'armata non siano parvenze vane.

Approvazioni riscuote pure l'annunzio della riforma del Ministero degli Esteri e della riforma giudiziaria ed un applauso la frase che taluni giudizi penali oggi sono talvolta scandalosamente lunghi.

Benissimo! Bravo! e applausi scoppiano quando il Ministro parla della necessità di ravvicinare le varie regioni col migliorare le comunicazioni facendo cessare l'isolamento in cui purtroppo ora si trovano parecchi paesi. Applaudito è pure l'annunzio dei progetti di legge per i bacini montani e per le riforme sociali da parte del Ministero di Agricoltura. Approvazioni riscuote l'annunzio de disegni di legge sull'istruzione.

Le parole per il progetto di legge che riguarda Roma sono salutate da un battimano frenetico.

Altri applausi scoppiano quando l'on. ministro dice che gli avanzi del bilancio saranno restituiti al Paese.

La frase che ricorda l'onor. sottosegretario di Stato Fasce, presente al banchetto, provoca una simpatica dimostrazione all'on. Fasce.

Caldissime approvazioni salutano la parte riguardante la politica del Ministero Giolitti.

Impressiona favorevolmente ed è vivamente approvato l'annunzio che il bilancio 1905-906 dà un avanzo di oltre 63 milioni.

Infine l'inno del ministro al sentimento di Patria ed il caldo saluto a S. M. il Re provocano un'ovazione di indicibile, unanime entusiasmo al grido di: Viva il Re!

Il discorso dell'on. Majorana è durato cinquanta minuti.

La manifestazione alla fine del discorso è stata veramente commovente.

IL BANCHETTO D'ONORE.

Dopo il discorso ha avuto luogo il banchetto, riuscito splendido.

All'uscita dal Teatro, a banchetto finito, si sono rinnovate le dimostrazioni più entusiastiche all'on. ministro Majorana, che era salutato con ripetute grida di: « Viva Majorana! » ed a tutti gli altri ministri.

Al banchetto hanno partecipato pure il comm. Bonelli, il cav. Savini ed il marchese Di Bagno del gabinetto dell'on. Majorana ed il comm. Bacchetti del gabinetto dell'on. Tittoni.

DUE TELEGRAMMI ALL'ON. GIOLITTI.

(S) **Catania**, 8 — Durante il banchetto in onore dell'on. Majorana, gli on. senatori presenti hanno spedito all'on. Giolitti il seguente telegramma:

« A S. E. on. Giolitti Roma.

« Agli applausi al programma del Governo esposto dal Ministro Majorana, aggiungiamo i nostri saluti a Lei.

Firmati: Vischi, Inghilleri, Biscaretti, Astengo, Carnazza-Puglisi, Gravina, Olivieri, Tasca-Lanza, Di Martino, De Seta, Plutino e Carnazza-Amari ».

Anche gli on. deputati hanno spedito il seguente telegramma all'on. Giolitti:

« *A S. E. on. Giolitti, Roma.*

« Raccolti in Catania attorno all'amico Angelo Majorana, il nostro pensiero si rivolge con affetto costante e rinnovata fiducia a Voi, insigne statista, il cui programma ci riunisce in unica fede politica. »

Firmati: Camera, De Micheli, Faelli, Grassi-Voces, Bovi, Giuseppe Majorana, De Bellis, Calsaia, De Gennaro Emilio, Giovagnoli, Astengo, Cannavina, Di Stefano, Masi, Arigò, Libertini Gesualdo, Cocuzza, Carnazza, Pasqualino Vassallo, Salvia, Placido, Furnari, Strigari, Cascina, Moschini, Versillo, Marghieri, Castellino, Giuliani, Ravaschieri, Giunti, Francica-Nava, Scaglione, Libertini Pasquale, Testasecca, Mezzanotte, Abruzzese, Morelli, Valentino, Mariselli, Aprile, Guerritore, Galletti, Vecchini, Rummo, Rizzone, Botteri, Lucernari, Costa-Zenoglio, Malcangi, Giardina, De Michetti, D'Alì, De Tilla, Di Lorenzo, Galiino, Larizza, Rizza, Orioles, Filì-Astolfone, Pellecchi, Scorciarini, Guarracino, Venditti, Coffari, Rossi Enrico, Ciartoso, Squitti, Di Saluzzo.

Ricevimento in Prefettura.

(S) **Catania**, 8. Il ricevimento offerto stasera dal Prefetto comm. Poggi in onore dei membri del Governo è riuscito brillantissimo. Vi assistevano i Ministri Tittoni, Majorana, Massimini e Rava, i Sottosegretari di Stato, senatori e deputati e le notabilità cittadine.

Gli on. Massimini e Dari in visita.

(S) **Catania**, 8. — L'on. Ministro Massimini ha visitato stamane l'Intendenza di finanza e la fabbrica di tabacchi, prendendo vivo interesse a tutto e tenendo in considerazione quanto gli veniva esposto.

(S) **Catania**, 8. — Stamane l'on. sotto-segretario di Stato Dari, accompagnato dal Presidente della Camera di Commercio, si è recato a visitare il porto, interessandosi vivamente alle condizioni di esso.

Domattina gli on. ministri, senatori e deputati si recheranno con treno speciale a Siracusa.

Cronaca di Roma

Vaticano. — Ieri mattina S. S. ricevette S. E. il card. Andrea Steinhuber, Prefetto della S. C. dell'Indice; mons. Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia; S. E. il sig. Sergio Sazonoff, Ministro residente di Russia presso la S. Sede, accompagnato dalla consorte e dalla nipote di lei signorina Stolypine, dama d'onore di S. M. l'Imperatrice di Russia; mons. Giulio Tonti, arcivescovo titolare d'Ancira e nunzio apostolico in Portogallo; mons. Angelo Michele Jannachino vescovo di Telese e Cerreto Sannita e mons. Ambrogio Daffra, vescovo di Ventimiglia.

— Lo stato di salute di mons. Costantini, elemosiniere segreto di S. S. è sempre grave. Ieri è partito per Acquapendente il prof. Petacci per visitare il malato.

Il Papa inviò all'infermo l'apostolica benedizione. Ieri sera ricevette i sacramenti.

— Ricorrendo, il 25 dicembre, il Giubileo Sacerdotale di S. E. il card. Gotti, Prefetto della S. C. di Propaganda Fide, gli alunni del Collegio terranno in quel giorno una accademia Poliglotta.

Messa in suffragio dell'Arciduca Ottone — Ieri alle 10,30 nella chiesa nazionale di S. Maria dell'Anima fu celebrata una messa in suffragio del defunto Arciduca Ottone d'Austria.

Ha cantato la messa il rettore, mons. Lohninger, assistito dal clero della chiesa e ha dato la assoluzione al tumulo che sorgeva, ricco e maestoso, nel centro del tempio, mons. Napotnik, vescovo di Lavant.

La Scuola Gregoriana, diretta da mons. Muller, ha accompagnato la funebre cerimonia.

Alla quale dai coretti hanno assistito i cardinali Rampolla, Agliardi e Taliani, mentre il Segretario di Stato, cardinale Merry del Val, si era fatto rappresentare da mons. Locatelli, e i cardinali Gotti e Macchi si erano fatti rappresentare dai rispettivi segretari; in posti distinti, di fronte all'altare, S. E. l'ambasciatore d'Austria presso la S. S., le LL. EE. i ministri di Prussia e di Baviera presso la S. Sede, i consiglieri dell'Ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale, nelle bancate a fianco del tumulo mons. Sogaro, arcivescovo titolare di Amida, Presidente della pontificia Accademia de' nobili ecclesiastici, mons. Di Maria, rettore del Collegio boemo, i capi di ordini religiosi nazionali teutonici e nella chiesa i Collegi di nazionalità austriaca con una rappresentanza del Collegio germanico ungarico, e gran parte della Colonia austro-ungarica con a capo il Console d'Austria e tutti gli addetti agli stabilimenti teutonici.

La funzione, riuscita assai solenne, è terminata alle 11,30.

Le musiche militari e i quartieri popolari.

On.le sig. Editore:

Non so se Ella abbia mai notato come nelle solennità civili le musiche militari suonino sempre nelle stesse località, quasi che cittadini di Roma siano soltanto quelli che abitano nei pressi di piazza Colonna e della Stazione, di piazza Cola di Rienzo o di S. M. in Trastevere.

Vi sono zone intere della capitale, come i quartieri Ludovisi, quei di S. Lorenzo e del Testaccio che non sono mai rallegrati da un concerto. Questo avviene non perchè il Comando della Divisione che fissa il numero delle musiche disponibili, o il Comune che le destina, abbiano speciale avversione per i nuovi quartieri, ma, se non erro, perchè l'Amministrazione capitolina segue come vangelo una vecchia deliberazione di Giunta, credo, di venti anni fa, presa quando molti degli attuali quartieri non esistevano o si costruivano allora.

Non le sembra on. sig. Editore, che bisognerebbe rinnovare quella deliberazione?

I cittadini dei quartieri popolari hanno forse maggior diritto degli altri a che lo Stato od il Comune diano loro qualche dilettazione musicale!

Perchè ad esempio una banda militare non suona almeno due volte all'anno sul piazzale esterno della porta S. Lorenzo o sulla piazza Mastro Giorgio al Testaccio, quartiere questo che conta i 20 mila abitanti?

Grato se Ella vorrà pubblicare questa mia, me le professo

Obbl.mo
Domenico Orano.

E' una questione che merita senza dubbio di essere presa in considerazione.

Pur lasciando i concerti nelle piazze principali, perchè una tra le bande militari non potrebbe stare destinata ai quartieri popolari con un turno domenica che permetterebbe ai singoli centri di organizzare speciali festeggiamenti?

Sarebbe questo il modo di dar un po' di movimento periodico a quartieri abbandonati, con evidente soddisfazione degli abitanti delle diverse località.

Un po' di giustizia distributiva evidentemente non sarebbe inopportuna, anche in fatto di concerti musicali.

La salma del comm. Palomba. — Iermattina al Campo Verano ebbe luogo il trasporto funebre della salma del compianto comm. Carlo Palomba dal loculo di deposito al monumento erettogli dalla famiglia sopra un'area concessa dal Comune, in riconoscenza dei servizi prestati dal benemerito cittadino.

Alla cerimonia intervenne oltre la famiglia dell'estinto, il dott. Gennari, rappresentante il Sindaco, che depose sulla tomba dell'estinto una corona con nastri dai colori municipali.

Alcune guardie municipali prestavano servizio d'onore.

Con sorpresa fu notata la completa assenza di qualunque rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Un lutto al Ministero della Guerra. Il comm. Sergio Cuttica, capo di divisione alla Direzione Generale Leve e Truppe, ieri ha cessato di vivere quasi improvvisamente nella età di soli 47 anni.

Distinto per ingegno, per cultura e bontà di animo, con lui l'Amministrazione militare ha perduto uno dei suoi più valorosi funzionari.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Rivista militare. — Domenica 11, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il generale Fecia di Cossato, comandante il IX Corpo d'Armata, passerà la rivista alle truppe del presidio, nel piazzale del Macao.

I postelegrafici francesi a Roma. — Ieri mattina, col diretto di Pisa delle 8.40, è arrivata a Roma la Commissione degli agenti postelegrafici (personale subalterno) francesi, reduce da San Rossore, ove fu ricevuta da S. M. il Re, cui presentò un artistico vaso.

Furono ricevuti dai rappresentanti le due Associazioni dei colleghi della città di Roma e della Provincia.

Alle 9, all'ufficio postale centrale, a S. Silvestro, i postelegrafici italiani offrirono ai francesi un *vermouth*, quindi li condussero a visitare i principali monumenti e le cose più notevoli della città.

Al tocco, nella trattoria del Tivolese, a S. Eustachio, ha avuto luogo un banchetto nel quale regnò la massima cordialità.

Alle 13,30 i francesi furono ricevuti a palazzo Farnese, dall'ambasciatore sig. Barrère, che si trattenne con grande affabilità promettendo d'intervenire al ricevimento offerto in loro onore, dalla Società romana dei postelegrafici.

Alle 16 la Commissione francese fu ricevuta dal Ministro Schanzer e dal Sottosegretario di Stato on. Bertetti al Ministero. (Vedi *ultime*).

Poi francesi e italiani continuarono la visita della città.

Alle 19 nella sede dei postelegrafici di Roma in via delle Coppelle ebbe luogo l'annunziato ricevimento, al quale intervennero il Ministro ed il Sottosegretario di Stato delle Poste e l'Ambasciatore di Francia, signor Barrère.

Erano presenti altresì il segretario generale comm. Rodano, il direttore generale comm. Gamond ed il capo divisione del personale commendatore Branzzi.

La Commissione francese composta dei signori Langrè presidente, Prost segretario, Blandinieris cassiere, Peyrand, Garcin consiglieri, Robiet e Courbon dell'*Association générale des sous-agents Postes e Telegraphes Français*, era al completo.

Il presidente della Sezione romana dei postelegrafici, sig. Guercio, rivolse ad essi il saluto dei colleghi italiani a cui rispose il sig. Courbon a nome dei postelegrafici francesi.

Prese quindi la parola il ministro Schanzer, che si felicitò colla Commissione francese per la sua visita all'Esposizione di Milano, sintesi del lavoro nazionale, per l'ossequio al Re, quale capo del paese, e per l'omaggio all'amministrazione postale italiana, di cui si onorava di essere a capo.

Il signor Barrère si rallegrò di questa nuova prova di cordialità, che conferma l'*entente* esistente tra i due paesi e concluse brindando alle Loro Maestà.

Per ricordo del ricevimento le autorità presenti apposero la loro firma su un registro.

Essendosi congedati i Ministri, l'Ambasciatore e gli altri funzionari, il convegno si protrasse per qualche tempo ancora.

L'Università dei marmorari — Iersera alle Venete i componenti l'Università dei marmorari si adunavano a banchetto per solennizzare la chiusura delle feste pel V centenario della fondazione della Università dei marmorari.

Simpatica e geniale riunione, improntata alla più schietta fraternità. Alla tavola d'onore il prof. Tommasetti, illustre... illustratore delle memorie artistiche della Università dei marmorari; il cav. Casciani, benemerito presidente della Soc. generale dei negozianti; l'avv. Silvestri, prezioso consulente giuridico nonchè segretario della medesima; il cav. Cartoni, pres. onorario della Società; il cav. Medici, pres. effettivo, e numerosi rappresentanti di quell'arte, di cui i nostri monumenti dicono altamente le glorie.

Squisito banchetto — come sempre alle Venete — pari alla cordialità dei convenuti. Naturalmente non mancarono discorsi. Il cav. Cartoni, felicissimo maestro nello scalpello non meno che nella parola, ebbe espressioni cortesi per gli ospiti tutti; il prof. Tommasetti, fra la storia antica e moderna, trovò modo di portare all'arte marmoraria romana quell'attestato di ammirazione, cui i successi conseguiti le danno il diritto; il cav. Casciani, fissando lo sguardo all'avvenire, trasse nuovi auspicii gloriosi, per la già gloriosa famiglia artistica romana; il cav. Medici, a nome dei suoi amici, portò l'espressione sincera di tutti i loro sentimenti verso quanti cooperarono a rivendicare le glorie conquistate dalla loro famiglia artistica; l'avv. Silvestri fece appello alla solidarietà nel volere e nell'azione per raggiungere gli altissimi fini che l'Università si propone.

E fra gli auguri unanimi e sinceri l'allegra riunione ebbe termine, lasciando in tutti gli intervenuti la più gradita impressione.

Gli studenti di Belle Arti in isciopero — Ieri gli studenti dell'Istituto di Belle Arti, riuniti in assemblea generale approvarono il seguente ordine del giorno:

Noi studenti dell'Istituto di Belle Arti di Roma; constatando la mancanza di una scuola che ci renda partecipi della vita dell'arte indirizzandoci specialmente nello studio della pittura;

considerando che lo studio della pittura è attualmente impartito nelle maggiori Accademie estere e nei maggiori Istituti italiani, costituendo una grave inferiorità per quella di Roma: pienamente convinti che per risolvere la questione dell'insegnamento delle belle arti, più che regolamenti ministeriali, che possono essere buoni o cattivi a seconda delle persone che li interpretano, occorre affidare gli Istituti ad artisti di valore con ampia libertà di azione;

deliberiamo:

di mantenere una viva agitazione e di non rifuggire da qualunque mezzo acciocchè il Ministro e Chi è preposto alla direzione delle belle arti non diano ascolto a coloro che vorrebbero vedere eternamente insoluto il problema della nostra scuola, ed ascoltino finalmente anche noi;

e di astenerci dal frequentare l'Istituto di Belle Arti sino a che non sia nominato, sia pure a titolo di prova, un artista di valore, il quale, per il nostro Istituto di Roma, a nostro avviso dovrebbe essere *Francesco Paolo Michetti* con la piena libertà di azione per organizzare la scuola della pittura, sicuri che il geniale artista che ha data all'Italia le opere fra le più eminenti della arte moderna, saprà indirizzare i giovani sulla gloriosa via da lui seguita.

E dopo ciò ieri stesso gli studenti si misero in isciopero.

Avendo interrogato qualcuno degli scioperanti sugli scopi della loro azione, ci fu risposto:

— Come chiaramente apparisce dall'ordine del giorno, l'agitazione non è rivolta contro il Corpo accademico, nè tanto meno contro il ministro della P. I. e il Direttore generale delle B. A., che si sanno anzi essere ben disposti verso i desideri degli studenti, ma è semplicemente diretta a richiamare l'attenzione della Giunta di B. A. che fra giorni si radunerà appunto per decidere circa l'insegnamento artistico italiano, su quello che è il loro desiderio irremovibile.

Ora noi possiamo comprendere lo scopo che anima gli studenti nella loro agitazione: quello cioè di ottenere maestri di indiscutibile fama; ma essi dovranno pure comprendere che la forma scelta non è la più adatta per raggiungere l'intento. Non è certamente sopra intimazioni imperative che il Ministero della P. I. possa accogliere i loro desiderata.

Comunque, poichè la dimostrazione è fatta, noi consigliamo gli studenti di ritornare alle loro lezioni, attendendo con fiducia che le autorità competenti prendano in considerazione le loro domande.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-34.

Incendio. — Ieri mattina alle 7,45, nello stabilimento di distillazione del catrame di De Rossi Dario, al viale Aventino 18, gli operai passavano del catrame distillato dalla caldaia al raffreddatore. Il tubo era messo in comunicazione col raffreddatore con una chiavarda, e siccome questa non girava, gli operai la riscaldarono con pezzi di legno accesi.

Uscito del vapore, questo si infiammò ed il fuoco fu propagato alla caldaia di raffreddamento. In breve le fiamme attaccarono la tettoia, che andò distrutta, nonostante che i vigili prontamente accorsi e molte guardie e carabinieri facessero l'impossibile per spegnere il fuoco.

Si recarono prontamente sul posto il cav. Fucci, comandante dei vigili, il capitano de Magistris, il tenente De Paolis e l'ass. Apolloni.

Verso le 9 l'incendio fu domato.

Il danno ascende a parecchie migliaia di lire, ma lo stabilimento è assicurato.

Identificazione. — Ieri è stato identificato il cadavere del mendicante raccolto l'altra mattina dalla guardia municipale Luigi Fiore nei pressi del Colosseo.

Egli è Antonio Proietti d'ignoti, d'a. 75 da Roma, senza fissa dimora.

Il pretore del III Mandamento ne ordinò la rimozione per il trasporto al Verano.

Il coraggio di una guardia — Ieri mattina alle 7, in via Emanuele Filiberto, il cavallo di proprietà di Pirro Bernardini si dette alla fuga. La guardia municipale Angelo Domenici affrontò la bestia riuscendo a fermarla, ma la stanga del carretto a cui era attaccata lo urtò alla mano sinistra.

Riportò contusioni che a S. Antonio furono giudicate guaribili in 10 giorni.

Sbaglio fatale — La domestica Luisa Cosetti di anni 20, abitante in via Ludovisi 36, essendo affetta da anemia, faceva una cura ordinatale dal dott. Flamini, di ferro, arsenico e stricnina.

Ieri mattina per sbaglio ne ingoiò una dose maggiore e poco dopo fu assalita da violenti dolori.

Dalla sorella Alfonsina fu accompagnata al Policlinico, ove il dott. Calcia le praticò la lavanda dello stomaco e si riservò il giudizio.

Infortuni. — Nel palazzo di Grazia e Giustizia il manovale Mario Trebbi, di anni 18, mentre insieme ad altri operai trasportava sopra una carriuola un radiatore, questo cadde e lo colpì al piede sinistro. A S. Giacomo fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

— L'operaio Agostino Ambra, di anni 17, nello stabilimento Fumaroli in via Flaminia fu investito da una gru riportando contusione al piede sinistro giudicata allo stesso ospedale guaribile in 20 giorni.

Investimenti. — Un carretto carico di pozzolana, condotto da Domenico Caprioli, di anni 39, ieri alle 13, in V. P. S. Lorenzo investì la mendicante Maddalena Stefanucci, di anni 83, abitante in via de' Sabelli 82.

La povera donna fu raccolta dalla guardia municipale Pietro Alimonti e dal suo fratello Amico, i quali la portarono all'ospedale di S. Antonio. I medici le riscontrarono gravi contusioni in varie parti del corpo e si riservarono il giudizio.

Il Caprioli mentre tentava fuggire fu arrestato e condotto al Commissariato del Viminale, ma poi fu rilasciato essendo stata constatata la di lui irresponsabilità.

— La vettura guidata da Augusto Pomponi di anni 20, abitante in via Labicana 104, investì ieri alle 21 certo Ettore Morotti di anni 21, abitante in via Fabio Massimo 62.

Il vetturino, arrestato dalle guardie municipali Passoni Guido e Teste Adolfo e condotto al Commissariato di S. Eustachio, fu poco dopo rilasciato, avendo provato la sua irresponsabilità.

Il Morotti riportò frattura della 6ª costola e, a S. Giacomo, lo giudicarono guaribile in 20 g.

Tentato suicidio — La levatrice Armene Fiorani, di anni 43, moglie al negoziante di carbone Andrea Airoldi, abitante in via Ripetta 97, nel dubbio che il marito la tradisse, bevve, ieri, alcuni sorsi di morfina.

Il marito, rientrando in casa, e vistola in uno stato di assopimento non naturale, l'accompagnò all'ospedale di S. Giacomo, ove i sanitari si riservarono il giudizio.

Furto — La scorsa notte, alcuni ladri, introdottisi, mediante scasso, nella bottega del pasticciere Ernesto Giordano (via Principe Amedeo 76) rubarono una caldaia di rame del valore di 80 lire.

Il furto fu denunziato al Commissariato del Viminale, che iniziò indagini.

Cadute. — Lo studente Ugo Conti di anni 22 ab. in via Due Macelli 102, ieri mattina in via del Colosseo scivolò e cadendo si fratturò la gamba destra.

Condotto alla Consolazione fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

— Nella propria abitazione in via Nomentana n. 119 il bambino Alessandro Conti di anni 3, mentre era seduto su di una panca cadde fratturandosi il braccio sinistro.

Dalla madre fu condotto al Policlinico ove fu giudicato guaribile in 40 giorni.

TEATRI DI ROMA.

Costanzi. — L'ultima rappresentazione di *Miss Helyett*, datasi ieri sera, è stata un nuovo e grande successo per la Compagnia del cav. Marchetti, che ha con tanta finezza curato l'allestimento della graziosissima operetta di Audran.

Il consueto elegantissimo pubblico è stato largo di meritati applausi per tutti gli artisti ed in special modo per le signore Ciotti, brillante e vezzosa protagonista, Diaz, Cattaneo e per il cav. Marchetti, il Pinelli, il Tessari ed il Tani.

Oggi torneremo in Giappone con *Geisha*, e dati il grande favore che l'operetta sempre incontra nel nostro pubblico, e la messa in scena, di cui si dicono portenti, prevediamo una splendida serata.

Domenica due rappresentazioni: nella diurna *Boccaccio* con ingresso gratuito ai bambini accompagnati, galleria esclusa; nella serale, spettacolo di gala per il genetliaco di S. M. il Re, *Geisha*. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Adriano — Anche ieri sera le accoglienze che il pubblico ha fatto ad Emma Carelli per la replica della *Zazà*, sono state calorosissime.

La grande artista, salutata al suo primo apparire da un lungo applauso, fu oggetto della continua ammirazione dell'uditorio, che la seguì con crescente entusiasmo nella sua magnifica interpretazione.

Ella seppe affascinare, impressionare al più alto grado, e le feste che le vennero fatte durante il corso dell'opera presero, dopo il terzo atto, proporzioni veramente trionfali.

Successo pari a quello della prima sera ebbero Piero Schiavazzi, impeccabile *Milio*, che dovè replicare la romanza dell'atto 3°, e Pasquale Amato, l'eccezionale *Cascart*, a cui il pubblico chiese il *bis* delle due romanze, e che egli concesse con munificenza da gran signore del canto e della scena.

Ottimi ed affiatati tutti gli altri.

Insieme agli artisti il pubblico volle festeggiare il maestro Polacco, a cui si deve tanta parte del buon andamento dello spettacolo, e che anche ieri sera diresse con la consueta valentia.

Oggi riposo. Sabato terza di *Zazà*, che si ripeterà nello spettacolo serale di domenica, in cui avremo alle 17.35 la rappresentazione d'addio del tenore Garbin con l'ultima del *Lohengrin*.

Valle — La replica di *Nina Bonè*, una delle più esilaranti produzioni del repertorio scarpettiano, ha procurato agli spettatori assai numerosi tre ore di continuo buon umore.

Gli applausi sono stati in ragione diretta del divertimento, e quindi frequenti e calorosi.

Stasera *Lu micdeco de le femmene*.

Nazionale. — Il desiderio di udire la signora Caimmi in *Zazà*, una produzione che tanto si presta a mettere in risalto il valore di un'artista, aveva fatto accorrere al Nazionale un pubblico assai scelto.

L'aspettativa non fu delusa, giacchè l'interpretazione della signora Caimmi fu veramente magistrale, e procurò a lei ed ai suoi compagni le più grandi feste.

Stasera con *Il ponticello* Cesare Dondini dà la sua serata d'onore.

Quirino — Siamo alle ultime rappresentazioni di questa fortunata stagione, ma crediamo che anche se essa si prolungasse il concorso del pubblico non diminuirebbe.

Molto applauditi gli esecutori del *Rigoletto* e specialmente la Casaretto, l'Albani ed il Pavani.

Stasera *Ernani*.

Martedì prossimo inizierà le sue recite la Compagnia comica napoletana diretta da Girolamo Gaudiosi e Giuseppe De Martino.

Manzoni — Stasera spettacolo in onore dell'artista Augusto Saltamerenda con *I tre moschettieri*.

Quanto prima ripresa di *Michele Strogoff*.

Olympia — Anche ieri la briosa cantante parigina Anne Dancrey ha riportato un grande successo.

Stasera avremo la penultima delle sue quattro rappresentazioni straordinarie.

Eden — L'ottimo spettacolo seguita a far accorrere numeroso pubblico. *Renzo Rossi.*

Spettacoli d'oggi

Costanzi — Geisha, ore 21.
Valle — Lu micdeco de le femmene, ore 21.
Nazionale — Il ponticello, ore 21.
Quirino — Ernani, ore 21.
Manzoni — I tre moschettieri, ore 21.
Olympia - Spettacolo vario di canto e musica, ore 21.36;
Eden — Spettacolo di varietà, ore 21.30.
Cinematografo Moderno sotto i portici dell'Esedra delle Terme num. 65-66-67 — Manovre navali di Taranto di quest'anno - Otello a colori - Scena comica.
Gran Salone Lumière, piazza del Gesù (Palazzo Altieri): Aladino — Notte di Carnevale — Scena comica.
Lux et Umbra (Cinematografo Giardino), piazza S. Lorenzo in Lucina: Il giro di New-York in 15 minuti — Scene campestri nel Pampas.

Ultime Notizie

L'anniversario della morte della Principessa Maria della Cisterna.

Torino, 8. — Stamane nella Basilica di Superga, alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, ha avuto luogo una Messa funebre per la ricorrenza dell'anniversario della morte della Principessa Maria della Cisterna, Duchessa d'Aosta

Ministero Interno.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Molinara (Benevento) e di Palmi (Reggio Calabria) e ne sono nominati, rispettivamente, regi commissari il rag. Vittorio Amaduzzi vice ragioniere di Prefettura e il cav. dott. Achille Biondi sottoprefetto.

Ministero Lavori Pubblici.

Per la Calabria.

Ieri si riunì la Commissione per il regolamento per l'applicazione della legge a favore della Calabria e concretò lo schema definitivo.

Decreti Reali.

Con recenti Regi decreti è stato provveduto tra l'altro:

Alla approvazione del piano regolatore per la ricostruzione del villaggio Favelloni nel Comune di Cessaniti (Catanzaro).

Alla classificazione fra le provinciali delle seguenti strade:

Tronco dalla comunale che collega le provinc. Arceviese e Montalboddese.

Tronco della strada Trinità Murazzano compreso tra l'abitato di Clavesano e l'incontro con la prov. Torino-Savona detta della Riviera tra Belvedere e Murazzano (Cuneo).

Ed alla concessione di un sussidio straordinario al Comune di Taurisano (Lecce) per la sistemazione delle strade interne dell'abitato.

Ministero Guerra.

L'on. ministro ha telegrafato al Presidente del Comitato per il banchetto all'on. Majorana come in appresso:

« Oggi che tanti cospicui personaggi si uniscono per onorare ed acclamare il giovane e valoroso mio collega, io sento più vivo il dispiacere di non aver potuto corrispondere all'invito di codesto Comitato; ma sono, ve lo assicuro, in mezzo a voi col cuore e col desiderio e tributo con voi plauso ed ammirazione alla giovane energia, su cui in questo momento è rivolta l'attenzione della cara Italia nostra ». *Viganò.*

La storia del Risorgimento italiano.

Il ministro della guerra aveva da tempo determinato di istituire negli Istituti militari speciali corsi di conferenze sulla storia del risorgimento italiano, che saranno inaugurati presso la Scuola di guerra in Torino, con le modalità studiate e proposte dal Comandante della Scuola stessa e che hanno già avuto l'approvazione del Ministro.

Il Congresso storico del risorgimento italiano testè aperto a Milano, avutane comunicazione verbale dal comandante della Scuola, generale Porro, presente al Congresso, ha voluto che fosse inviato al Ministro della Guerra il seguente telegramma:

« Congresso storico risorgimento, udita comunicazione istituzione conferenze Scuole militari, « incaricami presentare V. E. caloroso voto di « plauso per patriottica iniziativa. »

Per l'ammissione all'Accademia e alla Scuola Militare

Il ministro della guerra ha ieri terminato di modificare la disposizione contenuta nel n. 6 della Circolare per l'ammissione alla Scuola Militare ed all'Accademia Militare per l'anno scolastico 1906-07, per la quale disposizione non è consentito appello contro il giudizio pronunciato dalle apposite Commissioni di visita presso quegli Istituti, ordinando invece che i candidati dichiarati non idonei siano sottoposti a nuova visita presso l'Ispettorato di Sanità Militare in Roma.

Questa nuova visita avrà luogo, fra breve, nei giorni e con le modalità che saranno stabiliti dal *Giornale Militare*.

Ministero Poste e Telegrafi.

Ieri sera è partito il sottosegretario on. Bertetti.

Il comm. Carlo Pirrone, direttore generale dei vaglia e risparmi nel Ministero delle poste, ha ieri presentato la domanda di collocamento a riposo, la quale è stata accettata dal Ministro.

Della reggenza è stato incaricato il capo divisione cav. Scotti.

I postelegrafici francesi.

La delegazione degli agenti postelegrafici francesi è stata ricevuta ieri da S. E. il Ministro Schanzer alle ore 16 nella sede del Ministero.

Il Ministro ha pronunziato opportune parole dicendosi lieto di questa visita che cementa i cordiali rapporti fra il personale delle due Amministrazioni postelegrafiche italiana e francese, e porgendo agli ospiti un caldo saluto promise intervenire al ricevimento indetto per le ore 19, alla sede della Società di M. S. fra i postelegrafici in via delle Coppelle. (Vedi *Cronaca*).

Per la circostanza il ministro delle Poste inviò il seguente telegramma:

« Louis Barthou, Ministre du Commerce
Paris.

« En récévant la visite de la Commission de vos agents, je suis bien heureux de profiter de l'occasion pour vous prier d'agréer mes meilleurs sentiments.

« Ministre de Postes et des Télegraphes
« *Schanzer* ».

A questo telegramma, il Ministro francese a così risposto:

« Très sensible à votre temoignage de sympathie je vous adresse mes bien vifs remercîments ».
Louis Barthou.

Ministero Marina.

Il Duca di Genova a Spezia.

Scortata dalle rr. navi *Regina Margherita* e *Varese* e da una squadriglia di torpediniere, stamattina è giunta a Spezia la r. nave *Lepanto* con a bordo S. A. R. il Duca di Genova.

La *Lepanto* ha scambiato col porto le salve regolamentari.

Il comandante in capo del Dipartimento, ammiraglio Grenet, si è recato a bordo della R. nave *Lepanto* ad ossequiare S. A. R. il Duca di Genova. Questi, poco dopo, ha restituito la visita all'ammiraglio Grenet.

(S) **Spezia**, 8. — Nel pomeriggio sono giunte le RR. navi scuola *Flavio Gioia*, *Miseno* e *Palinuro* che hanno terminato la campagna per l'istruzione dei mozzi.

E' pure giunta la R. nave *Amerigo Vespucci* che ha sbarcato a Livorno gli allievi dell'Accademia navale.

La r. nave « Calabria » con a bordo S. A. R. Ferdinando di Savoia, Principe di Udine è partita l'8 da Bombay per Mogadiscio – la « Dogali » è giunta ad Acapulco l'8 – l'« Atlante » è partita da Messina il 7 – l'« Ercole » è partita da Napoli e giunta a Castellammare il 7.

Movimento della navigazione.

(S) **Montevideo**, 7. — Proveniente da Genova, Barcellona e Las Palmas giunse ieri l'*Argentina* della *Veloce* diretto a Buenos Ayres.

(S) **Gibilterra**, 6. — *Konigin Luise* del *Norddeutscher Lloyd*, proveniente da New York proseguì per Napoli e Genova.

Informazioni estere.

La politica doganale francese.

(S) **Parigi**, 8. — Klotz, prendendo possesso della presidenza della Commissione delle tariffe doganali, ha esposto la necessità che la Commissione lavori attivamente, perchè gli sforzi considerevoli compiuti all'estero da qualche anno tendono all'isolamento economico della Francia. E' dunque necessario neutralizzare l'azione nociva dei *trusts*.

Di fronte alle nuove tariffe doganali spesso proibitive adottate all'estero, la Francia deve continuare a difendere la sua produzione nazionale senza assumere un contegno aggressivo. Noi rimetteremo al Governo, ha detto Klotz, i risultati dell'inchiesta della Commissione presso gli interessati, affinchè se ne serva con prudenza ed energia.

Non dobbiamo disarmare ed abbandonare uno per uno i terreni conquistati dalla intelligenza dei nostri industriali ed agricoltori. Cercheremo accordi commerciali con l'estero fondati sui mutui bisogni.

Desideriamo soluzioni eque e relazioni amichevoli coi vicini, basate sulla reciproca lealtà. I sacrifici che si esigono attualmente dai padroni ed il miglioramento della sorte dei lavoratori danno allo Stato il dovere di accrescere la potenza di estensione dei nostri commercianti, industriali ed agricoltori e di facilitare i mezzi di trasporto.

Borse e Mercati

Borsa di Roma, 8 Ottobre 1906

Mercato sempre fermissimo chiude in reazione dai più alti prezzi per realizzi.

Rendita 5 0/0 contante 103.17 1/2-20-25.
Id. 5 0/0 fine pross. 103.35.
Id. 3 1/2 0/0 contante 102.15.
Id. 3 1/2 0/0 fine mese —.—.

Meridionali 783 - Banca d'Italia 1305 a 1311-07-12-07 - Commerciale 916 - Credito 629 - Banco Roma 116 1/2 - Gas 1308-10-14-12 - Omnibus 320 a 321 a 321 - Condotte 440 - Metallurgiche 174 - Carburo 1290-88-89-87 - Zuccheri 89 - Concimi 169-68-70 - Immobiliari 294-93 1/2 - Ferriere 321 - Montecatini 148-46 - Kerka 543 a 545-41-44 a 40 - Elettrochimica 184 1/2-84 - Beni Stabili 276 1/2-77 - Imprese 124 1/2-124 - Antimonio 540-38-44-39-50-41 - Azoto 461-62 - Ansaldo 373 a 380 a 372 - Petrolio 800.

Cambi: Parigi 99.85 — Londra 25.21.

Cambio dazio doganale 9 Novembre L. 100.00

Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei sindacati delle Borse italiane, è oggi (8) di L. 99.87.

Dal 5 a tutto l'11 novembre 1906 fino a L. 100. L. 100.00.

BORSE ITALIANE. — 8 Novembre 1906.

N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita C 5 %	103 33	103 05	103 95	103 85
id. id. fine	— —	103 33	103 34	— —
id. 3 1/2 %	102 35	102 10	102 85	102 85
A. B. d'Italia	1310 —	1307 —	1309 —	1307 —
Commerc.	917 —	916 —	916 —	— —
Cred. Ital.	628 —	627 —	626 50	— —
B. Generale	— —	32 —	— —	— —
BancoRoma	116 50	116 50	117 —	116 —
Ferr. Medit.	446 —	447 —	447 —	447 —
» Merid.	782 50	784 —	781 —	780 —
Ac. di Terni	1795 —	1810 —	— —	— —
Venete	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen.	471 —	472 —	— —	— —
Raffinerie	371 —	371 —	— —	— —
O. ferr. 3 %	— —	348 —	—	— —
Meridionali	— —	347 50	— —	— —
Fond. I. 4 1/2	— —	518 —	— —	— —
» » 4	— —	501 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	517 —	— —
Cambi				
Francia vista	99 83	99 91	99 85	99 87 1/2
Berlino id.	122 83	122 90	122 85	122 37 1/2
Londra id.	25 21	25 22	25 21	— —
Londra a 3/m	— —	— —	— —	25 20 1/2

Consolidati: Media Uff. del Regno 7 novembre

	con cedola	senza cedola	netto interessi
5 % lordo	103.11 98	101.11 96	101.70 67
4 % netto	102.86 67	100.86 67	101.45 38
3 1/2 % netto	102.11 94	100,36 94	100.88 30
3 % lordo	73,20 —	72,00 —	72,94 96

BORSE ESTERE

Parigi, 8	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
Rendite franc. 3 % amm.	— —	95 35	— —
» 3 % perp.	95 32	95 42	93 47
ITALIANA 5 %	103 45	103 50	103 25
turca	93 65	93 70	93 50
spagnuola	94 80	94 75	94 72
russa nuova	— —	85 —	85 —
portoghese	— —	70 20	70 10
ungherese	— —	95 70	96 05
Egiziano 6 %	— —	104 20	103 55
Banca di Parigi	1555 —	1563 —	1550 —
Banca Ottomana	— —	— —	— —
Credito Fondiario	— —	674 —	675 —
Azioni Suez	— —	4505 —	4510 —
Lotti Turchi	— —	151 25	150 75
Ferrovie Ital. Merid.	— —	786 —	782 —
Cambi sull'Italia	— —	1/2 premio	1/2 premio
su Londra	— —	25 24 1/2	25 24 1/2
su Madrid	9 90	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna, 8.	7	8
C. austr.	677 25	675 75
R. aust. oro	117 —	117 —
Id. carta	99 15	99 10
Ungh. 4.	94 85	94 85
» 3 1/2 %	84 10	84 10
N.ni oro	19 15	19 16
Lire ital.	95 65	95 65
C. Londra	24 11	24 12 5

Londra, 3 Novembre	8 apertura	8 chiusura
Consol.	86 7/16	86 3/8
Italiana	102 —	102 —
Turca	92 3/8	92 3/8
Russo 3 %	— —	66 —
Spagna	93 7/8	93 3/4
Giappon.	88 —	98 1/8
Egiziano	102 1/4	103 —
Argento	32 13/16	32 7/8

Vers. alla B. d'Ingh. st. 45,000 -

Berlino, 8	7	8
Ital. cont.	103 30	— —
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	156 25	156 75
» Medit.	97 —	— —
Obbl. ferr.		
» 3 %	— —	69 75
» Merid.	— —	70 10
» Roma	— —	— —
» Medit.	— —	— —
Rublo	215 75	215 75
C. Italia	— —	81 35

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	6 per 0/0
Germania	6 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	3 per 0/0
Spagna	4 1/2 per 0/0

Dispacci speciali del "Popolo Romano"

Genova, 8, ore 16.20.

Rend. 5 %	103.42	Raffinerie	374.—	Elba	483.—
Id. 3 1/2 %	102.50	Ind. Zucc.	365.—	Savona	415.—
B. d'Italia	1308.—	Eridania	1070.—	Carburo	1285.—
Commerc.	918.—	Zucc. Naz.	250.—	Molini A. I.	312.—
Cred. Ital.	629.—	Id. Indig.	312.—	Semolerie	408.—
Bancaria	818.—	Id. Rom.	87.—	Kerka	542.—
B. Roma	116.—	Lebaudy	258.—	Imprese	125.—
Meridion.	785.—	Terni	1810.—	Armstrong	376.—
Mediterr.	448.—	Metallurg	178.—	Rapid	182.—
Navigazio.	471.—	Ferriere	323.—	Itala	224.—
Valsacco	—.—	Officine	641.—		

Parigi, 8 ore 15.11 — Rendita italiana 103.45 – Meridionali 784.— – Russo 1906, 85.05 – Turco 93.70 – Banca di Parigi 1565 – Rio 1874 – Saragozza — – *Extérieur* 94.75.

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Il ROMANZO dell'IMPERATORE

DI C. L. LOUYS

Unica traduzione autorizzata di L. G.

PARTE IIª — La vivandiera di Waterloo.

CAPITOLO XXVI.

Solo il Conte di Ségur, come mastro delle cerimonie, le diede la mano per montare nella carrozza.

I funerali delle dinastie debbono esser sempre accompagnati dalle cerimonie! In breve Blois rimase deserto, per qualche ora un formicolaio di sedie da posta e poi più nulla: Giuseppe e Girolamo Bonaparte partirono tutti e due per la Svizzera, madama Letizia Ramolini e il cardinale Fesch per Roma.

Anche Fontainebleau era rimasto deserto.

Pochi fedeli circondavano Napoleone divenuto quasi solitario.

Egli si aggirava, con l'occhio fisso e sbarrato, per il giardino sontuoso fra il zampillar delle fontane entro cui nuotavano candidi cigni, fra gli alberi che cominciavano a ricoprirsi di foglie, il profumo della primavera veniente.

Meditava sulla storia.

Si paragonava ora a Diocleziano che coltivava da filosofo disingannato gli erbaggi del suo giardino; ora rammentava Carlo V ridottosi sotto le oscure volte dell'Escuriale, dopo aver governato il mondo; le vecchie cronache non dicevano che Carlomagno erasi fatto monaco gli ultimi giorni del viver suo?

Anch'egli andrebbe all'isola d'Elba a *narrar sè stesso ai posteri*; alle agitazioni succederebbe la solitudine, allo strepito dei campi di battaglia il lento e mesto mormorare dei flutti del mare.

Talvolta gittando gli occhi sul *Monitore*, si trovava testimonio di strani avvenimenti: notava le vicissitudini della fortuna: qui insulti, là imprecazioni contro la sua immagine tanto a lungo adorata; viltà, tradimenti, abbandono.

Napoleone beveva l'amaro calice e gli fu solo di qualche ristoro di vedere che, dopo l'entrata in Parigi del Conte di Provenza, l'erede di Luigi XVI, il governo provvisorio, che tanto si era affrettato a dichiarare e invocare la sua abdicazione, fu costretto a rassegnare i suoi poteri nelle mani dei Borboni.

Un sentimento di profondo odio per il Senato e per il Governo provvisorio lo invase: se avesse potuto, per un istante, riafferrare lo scettro li avrebbe tutti fulminati, avrebbe, con la gioia vendetta, assaporato la loro distruzione, la loro impotenza.

Ed ora invece quelli erano i forti e i vincitori.

Allora alla sua mente si rivelò ad un tratto la causa dei Borboni, il loro attaccamento al trono e al principio d'eredità su cui si basava la loro fortuna, allora quando egli stesso fu ferito nel suo orgoglio immenso, nella sua immensa ambizione, nel suo affetto di padre, nel vedersi sfuggire per sè e per i suoi la fortuna, crollare in un istante quell'edificio meraviglioso, eretto quasi con potenza divina.

Nella solitudine meditabonda di Fontainebleau, la sua anima abbattuta fu confortata da un avvenimento militare che ricordava i suoi grandi bollettini.

Il 10 aprile intorno a Tolosa, una battaglia doveva recar nuovo lustro al nome francese.

Il maresciallo Soult difendeva da cinque mesi palmo a palmo, le frontiere dei Pirenei.

A Orthez era stato oppresso dal numero.

Quando già il bianco vessillo di pace sventolava su Borpeaux, il maresciallo Soult, che, come tanti altri non aveva rotta la propria spada, compariva a Tolosa fermamente deciso a tentare una battaglia sotto le antiche insegne.

Perchè il maresciallo Suchet non era accorso in aiuto di Soult nei Pirenei occidentali? Era solo gelosia? La disfatta aveva già forse agghiacciato il suo cuore?

Come non rispondere alla voce di un fratello di armi che vi chiama in nome della patria?

Il maresciallo Soult giunse il 24 marzo nei dintorni di Tolosa: il suo esercito, stanco, formato di 27 mila uomini, si collocò a poche miglia lontano dalla città come in un gran campo trincierato.

Lord Wellington, impaziente della vittoria, si presentò dinanzi a quelle trincee, vi penetrò, le collegò alle sue linee di Torres-Vedras.

Il 10 aprile, giorno di triste e gloriosa rimembranza per Tolosa, il cannone cominciò a ruggire.

Lord Wellington attaccò i francesi trincerati su una linea di tre leghe.

Il maresciallo Soult aveva con sè generali di prim'ordine, Chausel, d'Armagnac, Rey, Villate, ma egli era solo: Suchet non l'aveva ancora raggiunto.

Ma quella tiepida giornata d'aprile non fu campale, fu piuttosto una giornata di manovre; pur tuttavia le perdite furono considerevoli da una parte e dall'altra e la terra si coperse di cadaveri.

Ma il giorno dopo, l'11, gli alleati, sotto lord Wellington, cominciarono la battaglia.

Per tre giorni il prode maresciallo Soult difese intrepidamente il suo campo trincerato a Tolosa, non ne sgombrò le posizioni che passo passo, a mano a mano che gli giungevano nuove da Parigi.

Allora solo quando egli seppe della caduta di Napoleone e che era rimasto solo nella Francia a difendere la sua causa laggiù nei Pirenei, scrisse questo atto di adesione:

« La Nazione avendo manifestato il suo voto per la decadenza di Napoleone e il ristabilimento sul trono dei nostri antichi Re, l'esercito obbediente e nazionale, deve conformarsi al voto della Nazione.

« E però, a nome dell'esercito, dichiaro di aderire agli atti del Senato conservatore, del Governo provvisorio relativi al ristabilimento di Luigi XVIII sul trono di San Luigi e di Enrico IV e giuriamo fedeltà a sua maestà.

« Al quartier generale, Castelnaudary, 19 aprile 1814.

Maresciallo Duca di Dalmazia.

Continua

Associazione al POPOLO ROMANO

Regno	Anno L.	16	Sem. L.	9	Trim. L.	5
Unione	»	35	»	20	»	10

Guida del Forestiere

VENERDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, STANZE e LOGGIE di RAFFAELLO, CAPPELLA di NICOLO' V, BIBLIOTECA, GABINETTO NUMISMATICO, (Accesso dal portone di Bronzo; al 2. piano si danno i biglietti) dalle 9-12.

Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO, accesso dal portone di Bronzo, dalle 10 alle 14. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)

Id. CUPOLA DI SAN PIETRO, accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)

Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.

Musei: ARTISTICO INDUSTRIALE, vi. S. Giuseppe a Capo le Case 96, dalle 9 alle 14

Id. ALBANI fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal mastro di casa del principe Torlonia.)

Biblioteche: LINCEI, v. Lungara 10, dalle 12 alle 14.

Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio 52, dalle 9 alle 15.

Id. S. CECILIA, v. Greci 18, dalle 9 alle 15.

Id. ALESSANDRINA, Università 1, dalle 9-14 dalle 19-21

Id. ANGELICA, p. S. Agostino 8, dalle 9 alle 14.

Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 12.

Id. ROMANA SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.

Id. VALLICELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9-15.

Id. VITT. EMANUE., v. Collegio Romano 27, dalle 9-18.

Catacombe: DI S. AGNESE, v. Nomentana (Il permesso dal rettore della chiesa Omonima dalle 9 alle 11.30) dalle 14 al tramonto.

Id. S. SEBASTIANO, Appia Antica, dalle 9 al tramonto

Cloaca Massima, v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto.

Terme di Traiano, v. Labicana 136, dalle 9 al tramonto

Foro Traiano, p. Omonima, dalle 9 al tramonto.

Tombe di via Latina, Appia Antica al 3. chilometro, dalle 9 al tramonto

Ville: PAMPHILY, fuori porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.

Id. UMBERTO I, fuori porta del Popolo, dalle 7.30 al tramonto.

Ingresso Una Lira

Vaticano: (accesso Via delle Fondamenta, Viale de' Giardino) MUSEO DI SCULTURE ANTICHE, EGIZIO-GALLERIA LAPIDARIA, APPARTAMENTO BORGIA, GABINETTO DELLE MASCHERE, dalle 10 alle 15.

Musei: LATERANENSE CRISTIANO, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15,

Id. BORGHESE, Villa Umberto I. dalle 12 alle 18.

Id. NAZIONALE, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16

Id. ETRUSCO, (palazzo di Papa Giulio) fuori porta del Popolo, dalle 10 alle 16.

Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16

Id. KIRCHERIANO, Collegio Romano 27, dalle 10-16.

Foro Romano, dalle 9 al tramonto.

Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro, dalle 9 al tramonto

Terme di Caracalla, S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto

Mausoleo d'Augusto, Castel Sant'Angelo, dalle 10-16

Palazzo della Farnesina, v. Lungara 221, dalle 10-15

Galleria BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12-18.

Id. SAN LUCA, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.

Id. ARTE ANTICA v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.

Id. ARTE MODERNA, (Pal. dell'Esposizione) v. Nazionale dalle 8 alle 14

Id. BARBERINI, v. Quattro Fontane 13, dalle 10-16.

Id. DELLE STAMPE, Lungara 10, dalle 8 alle 14.

Catacombe DI SAN CALISTO, v. Appia Antica 33 dalle 8 alle 16.

Id. DOMITILLA, Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto

Basilica di S. Petronilla v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Cent. 50

Musei Capitolino di Scultura, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.

Id. BRONZI, ETRUSCO, NUMISMATICO e PROTOMOTECA, p. Campidoglio, dalle 10 alle 15.

Galleria CAPITOLINA DI PITTURA, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.

Tabularium e Torre capitolina, v. Campidoglio, dal le 10 alle 15.

Antiquarium v. S. Gregorio, dalle 8-12 e dalle 14-17.

Colosseo Gallerie Superiori, dalle 9 al tramonto.

Catacombe Ebraiche, v. Appia Antica 37, dalle 7 al tramonto

Ipogeo degli Scipioni, v. Porta S. Sebastiano 12 dalle 9 alle 17.

Colombario di Pomponio Hylas, v. Porta S. Sebastiano 12 dalle 9 alle 17.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	5,5	7,—	8,10	13,30	16,40	19,	21,50
Napoli (treno di lusso)							
Pisa	8,—	8,30	14,40	20,40	21,10		
Torino	8,	8,30	14,40	20,40	21,10		
Pisa-Milano	8,	8,30	14,40	20,40	21,10		
Foligno-Ancona	6,10		12,	17,50	22,20		
Firenze-Milano		8,	9,15	14,30		23,30	
Firenze-Venezia	8,40						
Grosseto			16.—				
Tivoli-Avezzano	7,30		11,50		17,	20,	
Tivoli	7,50	9,40		11,50	17,	20,	
Civitavecchia	5,30				18,20		
Frascati	6,18	9,5	11,55	15,—	17,30	19,25	
Velletri-Terracina	6,38			17,4			
Velletri	6,38	11,35	17,4		20,20		
Ronciglione-Viterbo	6,20		9,—	15,50	18,45		
Fiumicino	5,44	8,30	16,00				
Mandela-Subiaco	7,30		17,				

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	7,10	9,	13,2	14,15	17,47	20,5	23,40
Napoli (treno di lusso)							
Pisa	7,40	9,40		19,10	16,30	22,10	23,35
Torino	7,40	9,40		19,10	16,30	22,10	23,35
Milano-Pisa	7,40	9,40		19,10	16,10	22,10	23,35
Ancona-Foligno	7,—		11,40	14,50		21,15	
Milano-Firenze	7,30	11,40	13,7	19,20			23,35
Venezia-Firenze	22,10						
Grosseto	8,35						
Avezzano-Tivoli		9,55	15,50		20,47		
Tivoli	8,5	9,55	15,50	17,20		20,47	
Civitavecchia						19,50	
Frascati	6,49	8,40	10,57	13,49	17,26	21,10	22,5 f
Terracina-Velletri		9,35			20,53		
Velletri	8,18	9,35	15,40	20,53			
Viterbo-Ronciglione	8,48	12,13	16,42	22,27			
Fiumicino	6,55			16,30	20,50		
Subiaco-Mandela	9,55				20,47		

N. B. — I treni delle 5,44 e delle 20,50 per e da Fiumicino sono limitati alla stazione di San Paolo.

Marino-Albano - Partenze da Roma:
Ore 6.5 - 8.45 festivo - 9.48 - 12.20 - 16.20 - 17.55 feriale - 19.12

Albano-Marino - Partenze per Roma:
Ore 6.30 - 7.35 feriale - 8.28 - 14.3 - 16.44 - 19.36 - 21.28 festivo

Anzio-Nettuno - Partenze da Roma:
Ore 6.38 - 9.27 - 12.40 festivo - 18.10

Nettuno-Anzio - Partenze per Roma:
Ore 6.18 - 11.30 - 17.40 - 20.42 festivo.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

ROMA-FRASCATI

Roma (Termini) parte: 6,2 - 7,47 - 9,32 - 11,17 - 13,2 - 14.47 - 16.32 - 18,17 - 20,2 - 21.47

Da Frascati arrivi a Roma: 7,20 - 9,5 - 10,50 - 12,35 - 14,20 - 16,5 - 17,50 - 19,50 - 19.35 - 21,20 - 23,5

ROMA-GENZANO

Roma (Termini) parte: 7,2 - 8.47 - 10,32 - 12.17 - 14,2 - 15.47 - 17,32 - 19,17 - 21,2 (quest'ultimo fino a Grottaferrata).

Da Genzano arrivi a Roma: 8,20 - 10,5 - 11,50 - 13,35 - ,20 - 17,5 - 19,50 - 20,35 - 22,20.

FRASCATI-GENZANO e viceversa.

Frascati (parte): 7 - 8.45 - 10.30 - 12.15 - 14 - 15.45 - 17,30 - 19,15 — (fino a Grottaferrata): 21 - 22,10

Genzano (parte): 6,50 - 8.35 - 10,20 - 12.5 - 13,50 - 15.35 - 17.20 - 19,5 - 20,50

TRAMWAI ROMA-TIVOLI.

Roma p.	5,10	5,50	—	9,30	11,30	14,—	—	18,10	
Bagni a.	6,16	6,56	—	10,14	12,35	15,47	—	18,50	
Tivoli a.	—	7,35	—	10,44	13,15	16,17	—	19,32	
Tivoli p.	6,45	7,55	—	—	11,26	16,30	17,30	19,—	—
Bagni p.	6,24	8,23	—	—	12,4	16,57	18,10	19,32	—
Roma a.	7,25	9,05	—		13,15	17,42	18,19	20,32	—

N. B. I treni che partono da Roma alle 5.10 e da Tivoli alle ore 19 sono festivi.

AVVISI ECONOMICI

Iª CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Villino signorile (22 vani) posizione splendida. Via Nomentana. Affittasi. Anche venderebbesi o permuterebbesi. Dirigersi Scalamonti, Via Flavia, 47. 721

Cercasi Palazzo signorile con grandi saloni. Dirigere offerte all'ing. Norberto Ojetti via Arcione 98, Non si accettano offerte da mediatori. 713

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Bogen-Witt

D'AFFITTARSI

Prati di Castello da vendere e d'affittare

6 villini in Prati di Castello da L. 75.000 a	L. 200.000
2 case sul Lungo Tevere (Presso P. Cavour)	L. 150.000
Fornace — Valle dell'Inferno	L. 185.000
Casa in via Monte Giordano	L. 25,000

Aree fabbricabili sul Viale della Regina e in via Nomentana (Da convenirsi.)

D'affittare Palazzetto di 4 piani - Prati Castello. Villino di 2 piani - Id. Id. Trattative: **F. Severi** - P. Cola di Rienzo 85.

Signorile appartamento mobiliare affittasi. Rivolgersi Lungotevere Mellini 17 dal portiere. Visibile tutti i giorni dalle 16 alle 18. 276

D'affittarsi bottega in via della Mercede N. 8. 700

Piazza del Grillo 5 (palazzo omonimo) grande appartamento di vani 16 adatti anche per uffici, volendo giardino. 711

Affittansi studi di scultura e pittura, proprietà Carrodi, Via Maria Cristina 15, presso ponte Margherita. 711

Via Leccosa 54 Appartamento signorile di 12 ambienti e cucina, apparecchio Luce elettrica, Acqua Marcia e Trevi. 713

IIª CATEGORIA

25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Reumatismi gotta, artrite, uricemia, raffreddori. Nessuna cura più semplice più efficace, più economica del nostro " Non Plus ". Catalogo, istruzioni gratis, inviando biglietto da visita all'Emporio Dominici. Tomacelli 13, Roma. 703

Cardiaci, asmatici, nevrastenici, obesi, nefritici, reumatici, gottosi, anemici, arteriosclerotici, convalescenti, esauriti ecc. trovano cure, assistenza completa Casa di Cura Malattie Mediche, Prof. Galli, Dott. Hornung, consulente prof. Baccelli, Roma Piazzale Policlinico 139, Telef. 86-94. 701

IIIª CATEGORIA

25 parole, Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Studio legale amministrativo Roma, via Boezio 7. Tel. 87-69 avv. Carlo Lanza. Ricorsi di Comuni, Opere Pie, impiegati governativi e Comunali; questioni d'imposta, ecclesiastiche, Fondo Culto, Debito Pubblico, stato civile, ecc.

Contabile esperto, impiegato Istituto di Credito, pratico commercio, corrispondenza, dattilografia, bella calligrafia, disponendo ore libere, cerca occupazione. Augusto 1881 — Posta — Roma.

Distinta signorina Alta Italia, domiciliata colla famiglia in Roma, via in Arcione N. 104 primo piano maestra con diploma R. Scuola Normale di Genova, dà, a prezzo mite, lezioni e ripetizioni elementari e di pianoforte, sì in casa propria che a domicilio degli alunni. 813

Signora vedova quarantenne con diploma d'italiano francese desidera compartire lezioni a signorine e giovinetti. Accompagnerebbe anche al passeggio. Miti pretese da convenire. Rivolgersi A. S. fermo in posta. 562

Per allieve di canto La signora Mariann De Angelis distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure al domicilio proprio, via Cavour N. 4. Ricevesi ...

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora N. 43 Scala B. int. 12.

Signorina distinta di ottima famiglia, pratica nella direzione di casa, abile nei lavori domestici e femminili, conoscendo il francese, desidera occuparsi presso signora e signorina in qualità di dama di compagnia, od anche in famiglia ove occorresse persona capace di curare l'azienda. Non ha difficoltà a viaggiare, neppure ad allontanarsi dall'Italia. Rivolgere proposte L. Z. Via Aurora 43. 350

D'AFFITTARSI

Camera mobiliata presso piccola famiglia, esposta a mezzogiorno, (per impiegato e persona seria) ai Prati di Castello. Rivolgersi all'Ammin. del " Popolo Romano ". 698

Camera mobiliata (prossima a via Boncompagni e Ministero Finanze) presso distinta famiglia, raccomandata per persona seria. Rivolgersi ufficio pubblicità del " POPOLO ROMANO. 470

Camera da letto con ingresso libero, volendo anche salotto, altra camera esposta mezzogiorno, affittansi presso distinta famiglia. Via Borgognona 42 primo piano. 709

Bella camera ben mobiliata. Via Genova N: 23, piano 3,o Int. 6 709

Appartamento mobiliato in via Torre Argentina. 32 finestre sul Corso Vittorio Em. e via Argentina, splendida posizione, prezzo mite. Le chiavi al 1.o p. int. 5. 712

Due stanze e salotto elegantemente ammobiliate, riscaldamento a gas, volendo pensione. Via Sallustiana N. 4, p. 1,o 713

CORRISPONDENZE

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Edera Ho visto e con i miei occhi, e bastami per comprenderti, per valutarti. Sei un tesoro, ti ho compreso finalmente! TUO.

Orchidea Ricevuto ricordo che terrò graditissimo rilevando il tuo fine gusto.

Fiorellino E' con tutto il cuore e con tutta la mia devozione che in questo giorno io penso e penso a te, al nostro avvenire. GOFFREDO

Garofano Grazie, mille volte grazie del tuo scritto e delle tue dolci parole. Vivo nella ferma speranza che i nostri voti abbiano al più presto quell'esito che è nei nostri cuori.

Quadrifoglio Dirti cattiva, non posso; ma dirti cattivuccia, forse sì: perchè lasciarmi tanto tempo senza notizie? Eppure lo sai, quanto soffro per la lontananza che ci separa. Al solito indirizzo mandami una lunga lettera, che mi conforti nel mio isolamento.

For ever La medicina che mi suggeristi è veleno che attossica l'anima. No, tu sei, sempre la stessa eletta creatura. Dimmi che non m'inganno, soffrirò meno. 718

27 Ricevuta lettera, aspettavo altra. Sono impensierito puoi immaginare perchè. Quindici spero andare famiglia. Ritardai scriverti aspettando sempre ciò che sai. Spero sempre bene, baci. 714

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4ª pagina che non ci pervengono almeno per le 5 pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo. Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione.